ANNO 54 MATTINO — Venerdì 14 Maggio 1920 — MATTINO NUM. 114

ABBONAMENTI
Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 50,-- 25,50 13,--
Estero . . Fr. 70,-- 35,50 18,--
Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino
Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

ARCHIVIO STORICO

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 3 - Finanziari, L. 4 - Avvisi Commerciali, L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Opere [illegible] - Seguendo la Cronaca [illegible], L. 10 per linea contata, [illegible]). Indirizzarsi alla [illegible]CITA' ITALIANA [illegible], 2, ed alla sua Succursale

Le consultazioni del Re

Il lungo colloquio con l'on. Giolitti: com'egli avrebbe parlato al Sovrano - L'on. Nitti esclude l'eventualità di un suo terzo Ministero, e l'on. Meda non ritiene di poter assumere l'incarico - Il Consiglio nazionale del Partito popolare insorge contro una combinazione Bonomi tramata nel retroscena.

Roma, 13, notte.

Stamane il Re ha lasciato Villa Ada pochi minuti prima delle 9, accompagnato dal generale Cittadini, e si è recato al Quirinale. Quivi era già arrivato l'on. Giolitti, il quale si è mosso a piedi dalla sua abitazione, in via Cavour, prima delle 5, ed è entrato al Quirinale, dal portone della Manica Lunga, alle 9,5. Il colloquio fra il Re e l'on. Giolitti si è protratto per un'ora e mezza circa. Uscito dal Quirinale l'on. Giolitti, il Sovrano ha ricevuto l'on. Boselli e quindi l'on. Salandra, questi per pochi minuti. Questa sono state le tre consultazioni reali della mattinata, fra le quali domina quella con l'on. Giolitti.

Nel pomeriggio le consultazioni sono state più numerose e fra esse domina quella con l'on. Meda. L'on. Meda è entrato in Quirinale alle ore 14,30 e n'è uscito pochi minuti dopo le 15. Dopo di lui il Re ha ricevuto l'on. Ciuffelli, dalle 15,10 alle 15,30; quindi è stata la volta di due vice-presidenti della Camera, on. Bertolini e onorevole Luigi Rossi. Con essi il Sovrano si è intrattenuto successivamente una mezz'ora. Partiti i vice-presidenti, il Sovrano ha ricevuto l'on. Pantano, del gruppo parlamentare radicale: egli è entrato al Quirinale in vettura di piazza, alle ore 16,25, e ne è uscito alle 16,50. Ultimo ad essere ricevuto in Quirinale è stato l'on. Luigi Fera, uscitone alle 17,30.

Un quarto d'ora dopo, il Sovrano, accompagnato dal suo aiutante di campo generale Cittadini, ha lasciato in automobile il Quirinale, e si è recato a Villa Savoia, ove alle ore 19 ha fatto telefonicamente pregare l'on. Nitti di recarsi da lui. L'on. Nitti, che aveva trascorso quasi interamente la giornata a Palazzo Braschi, ricevendo alcuni ministri dimissionari e parecchi deputati amici, si è recato in automobile a Villa Savoia, dove ha conferito col Re per mezz'ora. Poscia è ritornato a Palazzo Braschi. Il Re non ha quindi ricevuto più altri.

L'esposizione dell'on. Giolitti

La cronaca delle consultazioni odierne non consente ancora di trarre una indicazione sicura sulla probabile soluzione della crisi, e quanto i giornali romani hanno pubblicato in giornata può essere riferito solo a titolo di varietà politica trattandosi d'ipotesi e desideri che rispecchiano tendenze, speranze, simpatie dell'una parte o dell'altra. E' peraltro importante ciò che sul lungo colloquio dell'on. Giolitti col Re pubblica il *Corriere d'Italia*. Esso dice che l'on. Giolitti ha fatto una lunga esposizione della situazione parlamentare e di quella del paese soffermandosi specialmente sulla politica interna da seguire come la sola possibile a ricondurre il paese alla pacificazione ed al lavoro; politica che — egli ha affermato al Re — non può e non deve essere di reazione, ma al contrario tendere a ridare la vera libertà e la necessaria autorità al paese, per salvaguardarne gli interessi comuni, una politica cioè che si basi sulla volontà delle masse popolari rappresentate alla Camera dal partito popolare e dai socialisti. E poichè non è in questo momento possibile la collaborazione tra i due partiti organizzatori delle masse, il nuovo ministero dovrà basarsi su quello dei due che è disposto ad assumersi la responsabilità del potere per realizzare almeno una parte del suo programma che le contingenze rendono possibile realizzare per il beneficio morale ed economico delle classi lavoratrici, così duramente provate da una guerra da loro non desiderata. L'on. Giolitti ha fatto presente al Re come oggi, per il bene della Nazione, sia necessaria una politica di collaborazione e di intesa fra quanti amano il paese e sono disposti a lavorare ed eventualmente a sacrificarsi per il bene supremo dell'Italia, mettendo da parte le beghe intestine fra uomini e partiti, le quali potranno rincrudirsi forse domani, ma che sarebbe delitto rinfocolare oggi quando un dovere sovrasta tutti: la salvezza e l'avvenire del popolo italiano».

L'"Avanti!,, contro Bonomi

L'Avanti!, seguendo la crisi, commenta la situazione personale di Giolitti e di Bonomi. Circa Giolitti scrive: «Nessuno trova strano ciò che avviene nei riguardi di Giolitti. Coloro che nelle giornate di maggio bollavano di traditore il cosidetto uomo di Dronero, ora sono i più fervidi sostenitori della sua candidatura. Tutto è dimenticato in Italia. Financo qualche deputato fascista sosteneva stamane a Montecitorio che, data la situazione, non c'è che Giolitti a poterla risolvere. Peccato però che egli abbia sulla coscienza quella inchiesta sulle responsabilità della guerra! Noi siamo convinti che il giorno in cui gli si metterà come condizione per il suo ritorno al potere, l'abbandono dell'inchiesta, che comprende troppi uomini e troppe istituzioni della borghesia, il furbo uomo non esiterebbe un attimo a consentirvi. Intanto i nuovi incensatori di Giolitti non nascondono le vere ragioni del loro nuovo atteggiamento. Giolitti, dicono, è l'unico uomo che saprebbe mantenere l'ordine pubblico, perchè le idee precise specialmente vanno gli addetti ai pubblici servizi. E qui hanno ragione. Poi aggiungono che Giolitti è l'unico uomo che saprebbe ammansire i socialisti, e qui sognano e si illudono». Circa la supposta combinazione Bonomi, l'*Avanti!* scrive: «Il nome di Bonomi è stato indicato al Re dal presidente della Camera, e la cosa si capisce perfettamente, dati i rapporti di Orlando con gli elementi guerraiuoli e nazionalisti. Bonomi, come transfuga del socialismo, è l'uomo più indicato per una politica antisocialista e reazionaria, quale è stata esposta l'altro giorno dall'on. Meda. Ma c'è un ostacolo. Alla Camera stamane alcuni popolari non nascondevano, nelle conversazioni di corridoio, che i popolari, se vogliono la reazione, non intendono presentarsi dinanzi alle masse con un Presidente del Consiglio che è l'esponente sicuro e preciso della guerra».

L'Epoca, nella sua quarta edizione, dice: «La crisi continua a chiarirsi nelle linee generali. L'on. Nitti avrebbe escluso l'eventualità di un suo Gabinetto con i popolari. Oggi alla Camera si assicurava con insistenza che al Re — che gli avrebbe offerto anzi altro, accettando le dimissioni del Ministero, l'incarico di ricomporlo — l'on. Nitti avrebbe risposto di voler tornare al suo banco di deputato. L'on. Nitti si duole evidentemente del carattere che ha preso davanti e fuori la Camera l'opposizione alla sua persona più che al suo Ministero». Anche il *Giornale d'Italia* dice: «Un amico dell'on. Nitti ci ha dichiarato che l'on. Nitti si considera ormai uscito dal potere ed in caso di un nuovo incarico per la composizione del Ministero non intenderebbe di accettarlo. Egli crede che la situazione creatasi dopo il voto della Camera richieda un'altro Governo presieduto da un altro uomo politico».

Oggi si è riunito il gruppo parlamentare del «Rinnovamento» (presenti 23 deputati e la Giunta esecutiva dell'Associazione dei combattenti), che ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno [illegible] onorevole Mane[illegible] del «Rin[illegible]

Intervista coll'on. Meda

Roma, 13, notte.

Il *Giornale d'Italia* pubblica la seguente intervista avuta con l'on. Meda.

— C'è la possibilità che venga a lei affidato l'incarico di comporre il nuovo Gabinetto? — disse il giornalista all'on. Meda.

— Potrà darsi, — rispose l'on. Meda, — che fra una ventina d'anni ciò possa avvenire: ma oggi non scorgo alcun elemento di possibilità. Manca l'ambiente propizio, mancano i fattori che sono indispensabili per l'esperimento del Governo per il mio partito. La verità è che sono stato chiamato al Quirinale come vice-presidente della Camera, poichè il Re, dall'ultima crisi in poi, ha introdotto la consuetudine di interrogare sulla situazione anche i vice-presidenti della Camera prima di prendere una decisione. Così solamente per l'alto ufficio che ricopro sono stato chiamato al Quirinale.

— Ciò però non può impedire di dire la sua personale opinione sulla crisi?

— Il mio pensiero politico sugli avvenimenti, che hanno prodotto la crisi, è conosciuto in un ordine del giorno e nel discorso che successivamente ho pronunciato alla Camera.

— Vorrei conoscere ogni il suo pensiero sul nuovo Gabinetto e quanto meno la designazione più possibile a suo avviso.

— Credo che in quest'ora, — concluse l'onorevole Meda, — di estrema delicatezza per la vita del paese, il Governo debba essere affidato ad una personalità autorevolissima del Parlamento, che riscuota la fiducia di tutti i partiti. Bisogna che l'uomo il quale dovrà comporre il nuovo Gabinetto non debba essere il rappresentante di un gruppo parlamentare nè di un partito politico. La prevalenza di una caratteristica partigiana nella personalità del nuovo capo del Governo non credo sia opportuna nè desiderabile. Bisogna andare fuori dei partiti per poter ultimente governare con tutti i partiti e con quasi tutti i partiti della Camera.

Le Commissioni della Camera

Elezioni amministrative col vecchio sistema? — Le Commissioni di controllo — La pubblicità della gestione dei giornali.

Roma, 13, notte.

Si è riunita stamane la Commissione parlamentare che esamina i tre disegni di legge intorno alle modificazioni alle norme concernenti le elezioni amministrative, e dopo una breve discussione, nella quale è apparsa prevalente la tendenza di lasciare immutato il sistema vigente, la Commissione, data la scarsità degli intervenuti, ha deciso di rinviare la prosecuzione dei suoi lavori al giorno precedente alla riapertura della Camera.

La Commissione dei regolamenti della Camera, che è presieduta dal presidente della Camera, ha esaminata stamane la proposta dell'on. Modigliani per l'istituzione di Commissioni di controllo sull'esempio del Parlamento francese. La Commissione ha approvato la proposta stessa, che dovrà pertanto recare modificazioni al regolamento della Camera sul funzionamento degli uffici e su altre modalità di procedura parlamentare. Ha dato però incarico al presidente on. Orlando ed all'on. Riccio di coordinare la proposta nei riguardi dei deputati che, non facendo parte di partiti organizzati, dovrebbero pur tuttavia essere rappresentati nelle Commissioni anzidette.

Si è anche riunita la Commissione parlamentare che esamina il disegno di legge sulla pubblicazione della gestione dei giornali. E' stato nominato presidente l'on. Salvatori, segretario l'on. Bertone, relatore l'on. Modigliani. La Commissione ha quindi approvato il progetto ed ha invitato l'on. Modigliani a presentare senza ritardo la relazione alla Camera. E' stato anche aggiunto al progetto, su proposta Bertone, un articolo per il quale il Governo dovrà ogni semestre presentare ai due rami del Parlamento l'elenco delle sovvenzioni che per qualunque titolo di bilancio saranno assegnate a pubblicazioni periodiche di qualsiasi genere.

Per eliminazione

Don Sturzo e l'on. Bonomi

Roma, 13, notte.

La prima fase della crisi ministeriale è chiusa. Si tratta della fase preliminare delle consultazioni della Corona. Domani comincierà la seconda fase, che è la designazione da parte del Sovrano della persona chiamata a compiere il primo tentativo di formazione del nuovo ministero. Le consultazioni furono ampie ed esaurienti. Furono chiamati al Quirinale oltre i presidenti delle due Camere, gli ex-presidenti del Consiglio, il presidente del Consiglio dimissionario, i vice-presidenti della Camera, i rappresentanti dei gruppi radicale e riformista, e cioè gli on. Fera e Berenini. Sulle designazioni da essi fatte corrono voci più o meno attendibili, ma esiste un fatto: stasera, terminate le consultazioni, l'on. Nitti è stato chiamato al Quirinale dal Re col quale ebbe un lungo colloquio. Si è sparsa subito dopo la voce che il Sovrano abbia voluto consultare il Presidente del Consiglio dimissionario intorno all'eventuale offerta di un incarico per la formazione del nuovo ministero. Comunque, gli amici dell'on. Nitti dichiarano esplicitamente che egli non sarebbe disposto, forse anche per le difficoltà di un accordo coi popolari che costituiscono l'elemento essenziale di ogni combinazione, ad accettare di tentare la formazione di un suo terzo ministero. L'on. Nitti crede che la situazione creatasi dopo il voto della Camera richieda un altro Governo, presieduto da un altro uomo.

Escluso dunque, per ora almeno, un terzo incarico all'on. Nitti, rimarrebbero sul tappeto, fra le combinazioni di cui ieri più o meno fondamento si è parlato, una supposta combinazione Meda o una combinazione Bonomi già imbastita nel retroscena. L'on. Meda, materialmente indicato per la successione dal fatto che la crisi fu provocata dai popolari, ha di già pubblicamente dichiarato che non si sente maturo per la presidenza del Consiglio. Il leader cattolico vede la soluzione della crisi nella formazione di un ministero presieduto da un uomo eminente, che possa contare sull'appoggio di tutti o quasi tutti i gruppi costituzionali alla Camera. Scartata quindi anche una combinazione Meda, si sente parlare di una combinazione Bonomi. Taluni dei personaggi consultati dal Re indicarono infatti nell'attuale ministro della guerra un possibile presidente del Consiglio, ed anche è vero che ad una formazione ministeriale Bonomi si lavora da tempo in qualche parte: quegli elementi che vorrebbero impedire il ritorno al potere dell'on. Giolitti hanno dato il loro fervido consenso a un futuro ministero Bonomi ed oggi si era di già pubblicato, contrariamente al vero, che il Bonomi fosse stato chiamato al Quirinale per ricevere dal Re l'incarico di comporre il nuovo Gabinetto. Comunque, le trattative per una combinazione Bonomi erano di già avanzate, avendo come perno la partecipazione dell'on. Meda e di altri popolari al Governo. Ma all'ultima ora è avvenuto un fatto nuovo, che distrugge, prima del suo eventuale inizio ufficiale, la possibilità di un ministero Bonomi. La parte sinistra del partito popolare ha reso, si può dire, impossibile la partecipazione dei popolari a un tale ministero.

Questo fatto politico di notevole importanza si è svolto stasera nelle seguenti circostanze. Ai componenti il Consiglio nazionale del partito popolare, attualmente convocati in Roma, era noto che Don Sturzo, segretario politico della direzione del partito, mentre si manifestava personalmente contrario ad una eventuale combinazione Giolitti, parteggiava per un nuovo ministero Bonomi. Saputo ciò, nella seduta di stasera del Consiglio nazionale (alla quale parteciparono fra gli altri i signori Piccioni e Quarello di Torino) vennero sollevate la questione dell'atteggiamento di Don Sturzo; venne cioè chiesto a quest'ultimo se fosse vero che egli, come segretario politico della Direzione del partito, avesse dato il suo appoggio alle trattative ufficiose dell'on. Bonomi. Don Sturzo dapprima si schermì, ma in seguito alle insistenze del consigliere Piccioni fece dichiarazioni tali da lasciare trasparire che egli aveva favorito la combinazione Bonomi. Contro tale linea di condotta, sorsero a protestare i consiglieri Speranzini, Piccioni, Cappi e Campilli. I primi tre combatterono l'adesione del partito popolare ad un supposto ministero Bonomi a motivo delle questioni della guerra, l'ultimo venne alle stesse conclusioni per altre ragioni: affermò, cioè che ai tempi dell'amministrazione bloccardo di Roma l'on. Bonomi aveva simpatizzato apertamente per gli elementi massonici. Altri oratori opposero alla linea di condotta di Don Sturzo le censure del Vaticano racchiuse nel commento di ieri dell'«Osservatore Romano». La discussione si fece vivacissima ed ardente. La conclusione fu che, anche dopo le dichiarazioni di Don Sturzo, la maggioranza del Consiglio Nazionale, pur senza venire ad una votazione, si manifestò contraria attraverso le opinioni manifestatesi all'adesione del partito popolare ad un gabinetto Bonomi. L'on. Di Rodinò, presente alla riunione, si assunse l'impegno di riferire al gruppo parlamentare la volontà rivelata dal Consiglio nazionale. Dopo questo, che è l'avvenimento del giorno rispetto alla crisi, dovrebbe ritenersi estremamente problematica, per non dire esclusa, la partecipazione del partito popolare alla combinazione che si stava imbastendo. Conseguentemente, dovrebbe considerarsi tramontata la possibilità per l'attuale ministro borghese della guerra di formare, nel caso in cui ne ricevesse l'incarico, un ministero vitale.

Come i lettori vedono, la crisi passa attraverso un processo di eliminazioni. Cadrebbe per ora la possibilità di tre supposte combinazioni, e cioè di quelle che avrebbero rispettivamente preso nome dagli on. Nitti, Meda e Bonomi. Qualora tale situazione venga a mantenersi, la crisi tenderebbe quindi ad avviarsi verso una soluzione più larga e più razionale, tale cioè da essere garantita a priori da una buona e solida maggioranza parlamentare, tale soprattutto da dare affidamento al paese per la soluzione delle difficoltà attuali. A questo allargarsi del nostro orizzonte politico e parlamentare lo ha fatto accenno già da parecchi giorni, sin da quando il ministero Nitti appariva soltanto pericolante. A tale soluzione, la sola che risponda alle necessità del momento, si verrà forse subito od in tempo brevissimo, se anche, scartando ora tale decisione, si ricorresse ad un espediente trovando alla crisi una soluzione provvisoria, perchè ciò significherebbe che la soluzione trovata non avrebbe consistenza: sarebbe polvere ben presto dissipata dalle terribili folate di vento della situazione attuale. Una situazione logica si verrebbe ad ogni modo subito dopo.

A tale necessità, di dare al Paese ciò che è indispensabile per la vita di esso, e non delle semplici alchimie parlamentari, hanno dal resto accennato oggi stesso, nelle dichiarazioni loro attribuite, gli on. Nitti e Meda. Entrambi indicarono come unico rimedio un ministero forte, messo insieme da un uomo capace di dominare la situazione. Chi sarà questo uomo? Taluni lo ravvisano in un uomo nuovo, molti lo indicano nell'on. Giolitti. Di lui sono pieni i giornali romani: con sentimenti diversi, tutti ne parlano, ne parlano per escluderlo o per designarlo; ma la combinazione, sia essa temuta o desiderata, è in fondo al pensiero di moltissimi per non dire di tutti. Vi è chi vorrebbe già dettagliare la combinazione Giolitti indicando per esempio l'on. Nitti come il futuro ministro degli esteri dell'on. Giolitti. Inutile dire che tutto questo è assolutamente prematuro. La carta Giolitti sarà la carta di riserva della situazione.

La stampa francese sulla crisi italiana

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 13, notte.

I commenti che la stampa parigina consacra alla crisi italiana non sono invero eccessivamente interessanti. Essi hanno tutti un punto comune, cioè: e quello che è avvenuto era prevedibile. Perciò nessuna sorpresa, tanto più che la crisi ministeriale non è d'altronde che un indizio del malessere profondo che prova l'Italia in questo momento. Che la caduta di Nitti fosse facilmente prevedibile lo prova la politica che egli aveva seguita, soprattutto in questi ultimi tempi. Egli si era — dichiara l'*Echo de Paris* — storzato di lusingare i due partiti, il socialista ed il popolare, riusciti vittoriosi nelle ultime elezioni. La sua politica estera fu perciò dettata interamente da considerazioni di ordine interno. Predicando la riconciliazione con la Germania e con la Russia sovietista, in vista di una immediata ricostituzione economica dell'Europa in generale e dell'Italia in particolare, l'on. Nitti non aveva altro scopo che quello di procurarsi la maggioranza al Parlamento». Il *Gaulois* scrive: «Nitti abbandona il più grande interesse a trovare nel prossimo Gabinetto elementi che permettano alle nazioni sorelle di consolidare la loro alleanza coi vincoli economici più che politici». E' curioso poi una nota della *Petite Republique*: «Con molta finezza, con molta abilità, con tenacia ed energia il Primo Ministro italiano era riuscito a gettare le basi di una politica internazionale sbarazzata finalmente dall'insopportabile imperialismo del Sonnino e degli Orlando [illegible]. Grazie a lui le questioni più delicate, e che possono compromettere per molto tempo il mantenimento della pace europea, erano alla vigilia di ricevere una soluzione ragionevole e sagace. La Conferenza che aveva cominciato a funzionare a Pallanza era la migliore prova che Nitti preparava al suo paese un bellissimo compito da assolvere in Oriente». Invece il *Figaro* si mostra assai meno ottimista per l'ex Presidente del Consiglio italiano. «Per quello che concerne gli affari, Nitti — bisogna riconoscergli questo merito — ha fatto il più notevole sforzo per regolare la questione adriatica e il conflitto italo-serbo, e non è dipeso da lui che non fosse regolato da un equo e ragionevole compromesso. Invece per quello che riguarda il problema tedesco, che ci interessa particolarmente, le idee del signor Nitti, qualora per disgrazia avessero trionfato, sarebbero riuscite, sotto la veste di una pacificazione economica, a consolidare in Francia e in Europa, vittoriosa e forte, dei giusti frutti della sua vittoria. Fortunatamente le buone relazioni franco-italiane non avrebbero tardato a risentirne. Precisamente perchè noi attualmente vediamo queste relazioni ridiventare al più presto quelle che avrebbero sempre dovuto rimanere, non possiamo dire che la caduta del signor Nitti produca in noi un senso di rincrescimento o anche irritato».

Su per giù questi due commenti riflettono il tono di quelli pubblicati da tutti gli altri giornali. Il *Temps* non fa commenti: egli annunzia che aspetterà per farli la soluzione della crisi.

Commenti tedeschi e austriaci

Berlino, 13, notte.

Commentando le dimissioni del Gabinetto Nitti, il *Berliner Tageblatt* scrive «che esse non apporteranno nessun cambiamento nella politica estera italiana», ed aggiunge: «La politica estera dell'on. Nitti che aveva un orientamento molto netto, e che ha dato sin qui al suo Governo un carattere personale, è stata approvata da quasi tutta la Camera e dal Paese, e soprattutto dal partito che lo ha appoggiato: vi è anche la certezza che il successore dell'on. Nitti non potrà allontanarsi da nessuna delle linee direttive della sua politica estera a tendenze conciliatrici, pur avendo contribuito alla caduta del Ministero. L'onorevole Nitti lascia il potere [illegible] riconoscenza quasi generale per i servizi [illegible] al suo paese».

Vienna, 13, notte.

Commentando le dimissioni dell'on. Nitti, i giornali sono unanimi nel dichiarare che esse costituiscono un fatto spiacevole, soprattutto dal punto di vista dell'Austria. Rilevano l'atteggiamento conciliante dell'on. Nitti, i suoi sforzi per ristabilire al più presto possibile lo stato di pace in Europa, ed esprimono l'opinione che, anche dopo il ritiro dell'on. Nitti, l'Italia rimarrà un elemento conciliatore in seno al Consiglio degli Stati occidentali, considerando che la salvezza dell'Italia e dell'Europa e nella ricostruzione economica e politica del popolo tedesco. Sperano infine che l'on. Nitti non rimarrà molto tempo in seconda linea. (*Stefani*).

Bourgeois a Roma

Roma, 13, sera.

Stanotte, alle 0,15, sono giunti in Roma i delegati della Lega delle Nazioni, Bourgeois presidente, con tre segretari, il generale Tassoni, il delegato del Brasile ed il delegato del Giappone, nonchè uno stuolo di interpreti, stenografi, segretari, ecc. La delegazione, salita nelle diverse automobili messe a loro disposizione dal Ministero della guerra, si è diretta nei vari alberghi della città.

L'esempio del Belgio

Un governo ricostruttore

III.

Abbiamo visto com'è costituito il Ministero belga e quni valore abbia la collaborazione socialista; vediamo ora il Governo dei tre partiti all'opera; con quale politica, con quali provvedimenti, esso ha evitato il peggio e la crisi del dopo-guerra ed ha spinto tanto innanzi la ricostruzione del paese. La parola è al presidente del Consiglio, Léon Delacroix, che sul *Times* espone lucidamente ciò che si è fatto e si fa dal Governo di coalizione per la causa nazionale.

Il primo ministro premette alla sua interessante esposizione alcuni dati di fatto sullo stato delle cose trovato dal Governo al suo ritorno in Bruxelles e sulle distruzioni sofferte dal Belgio circa il Trattato di Versailles. «Il nostro popolo era stato intossicato per cinque anni dalle reiterate promesse di piena e completa restaurazione. Ma a vittoria compiuta, la piena e completa restaurazione dobbiamo farcela da noi. Durante l'occupazione e il blocco del Belgio tutte le nostre relazioni commerciali andarono perdute; il nostro posto nei mercati esteri è stato preso, com'era naturale, dai nostri Alleati, cosicchè non avremo più, per lungo tempo, nè materie prime, nè esportazioni. Attendevamo che, in compenso, gli Alleati ci facessero qualche agevolezza commerciale, che la Francia ci consentisse di prendere in franchigia le merci e i materiali necessari alla ricostruzione, che l'Inghilterra facilitasse i nostri scambi con i suoi domini. Ma ormai il popolo belga si è convinto che tutto ciò fu un sogno, ed esso si è trovato faccia a faccia con la più disastrosa realtà».

Ebbene, nonostante l'amara delusione e la realtà ingrata, il Governo socialista-cattolico-liberale non indugiò un giorno a mettersi all'opera. «Dovere del Governo era di mostrarsi al popolo fiducioso nell'avvenire del paese, e tale fiducia è stata comunicativa. Bisognava persuadere la nazione a non contare che su se stessa; e poichè il popolo belga ha radicato il grande amore al lavoro, non meno dell'amore per la libertà, volonterosamente esso si è sottoposto alla prova imposta dalle circostanze».

***

Primissima cura del Governo belga fu di assicurare l'approvvigionamento del paese. Il problema, sebbene presentasse difficoltà non molto minori che da noi, fu affrontato con risolutezza, immediatamente, con idee chiare e una direttiva precisa, una volta per tutte; non a spizzichi per vivere alla giornata, di decreto in decreto per costruire castelli di carta, come si è fatto in Italia, dove è mancata qualsiasi idea d'insieme, un qualunque piano di azione, e non si è riusciti che a peggiorare progressivamente la situazione. Al Belgio non è accaduto, no, di dover rimettere i cittadini a ragione al diciottesimo mese dalla fine della guerra! Calmieri? Prezzi politici? Burocratizzazione del mercato e dei consumi? Niente di tutto ciò. Il Governo belga, fin dal primo momento, ha preso pochi provvedimenti sicuri a questo scopo essenziale: tener fermo il mercato delle derrate più necessarie e meno abbondanti, per impedire alla speculazione di moltiplicarne vertiginosamente i prezzi. «Nello sforzo di abbassare il costo della vita, il Governo belga fu costretto ad acquistare all'estero grano ed altre derrate, come burro e margarina, per approvvigionare il mercato nazionale ove esse dilettavano e salivano di prezzo. Abbiamo così realizzato ciò che con ogni altro sistema — compreso quello dei calmieri — non avremmo potuto ottenere, come dimostra l'esperienza di altri paesi. Abbiamo così evitato di razionare i consumi, il che — a guerra passata — sarebbe riuscito insopportabile alla popolazione e sarebbe stato di dubbio risultato. Era pure desiderabile restringere le esportazioni dei prodotti necessari all'approvvigionamento, affine per render possibile allo Stato di comperarli esso stesso a prezzi normali nell'interno del Regno, lasciando ai produttori un profitto ragionevole. Se avessimo lasciato libera l'esportazione essi avrebbero mandato fuori i prodotti per realizzare profitti superiori. Naturalmente, *queste misure, le quali apparivano essenziali al pubblico interesse, ripugnavano a un largo numero di individui interessati*: i produttori, certo, erano soccati di non poter vendere i loro prodotti a prezzi alti all'estero, e gli speculatori di non poter lucrare speculando: gli uni e gli altri, produttori e speculatori, naturalmente l'opinione pubblica contro le misure governative, facendo soprattutto appello ai canoni del liberismo; senonchè *queste sono parole che in tempi normali dicono cose eccellenti, ma che in periodo di gravi difficoltà servono a coprire comuni d'ingiustizia e di maligna speculazione*».

Col minimo di restrizioni, ma con misure salde e proficue, lasciando sfilare gli speculatori e non angariando inutilmente l'onesto commercio, il Governo belga ha provveduto all'approvvigionamento del paese come non è riuscito a fare il Governo italiano con tutte la migliaia dei suoi decreti, i Consorzi e le Commissioni, i calmieri e le tessere, lo spreco dei miliardi e la soppressione di ogni più elementare libertà economica.

***

Il secondo imperativo categorico del Governo belga fu: prevenire ogni disagio in paese, mantenere l'ordine sociale e politico. «All'armistizio avevamo 800,000 disoccupati. Il Governo ritenne di dover continuare a corrispondere i sussidi di disoccupazione per dar tempo ai lavoratori di trovare un salario sufficiente a vivere. Contro questo provvedimento non mancarono le proteste; si disse che il Governo toglieva agli industriali la possibilità di ottenere mano d'opera ai salari dell'anteguerra. *Ma il costo della vita era così alto, che i lavoratori non avrebbero potuto vivere con quei salari.* Del resto, il mantenimento dell'ordine pubblico dipendeva dalla continuazione dei sussidi. Perciò il Governo restò fermo contro tutte le critiche avverse, e contemporaneamente raddoppiò gli sforzi per incoraggiare la ripresa del lavoro. Il Governo offrì premi al lavoro, tolse il sussidio a coloro che dall'industriale ricevevano un *minimum* di salario di 1 franco all'ora nelle città, o di 0.70 nei distretti rurali. Questa saggia politica, poco a poco, servì a mantenere calmi gli animi, aiutò la ripresa industriale, permise di superare la crisi della disoccupazione. Bisognava aggiustare i salari sul cresciuto costo della vita. Gli industriali si mostravano restii a fare aumenti, ma l'intervento governativo assicurò ai lavoratori equi compensi. Il Governo sedette arbitro in molte vertenze. Riuscì ad evitare lo sciopero dei minatori. Introducemmo le 8 ore di lavoro; ma, grazie al buon senso, alla laboriosità e al patriottismo dei minatori, abbiamo la speranza che questi

BIBLIOTECA CIVICA

vorranno farsi uno sforzo per lavorare un'ora di più durante qualche mese onde accrescere la produzione carbonifera ».

Nè meno saggia e provvida fu la politica belga verso gli impiegati dello Stato. Nel Belgio non si verificano alcuno dei tanti incresciosi fenomeni di sciopero e di ostruzionismo nei servizi pubblici — che in Italia esautorano lo Stato e rovinano il Paese — per la buona ragione che il Governo provvide in tempo utile a mettere a posto gl'impiegati e i funzionari, evitando disagi, malcontento, agitazioni. In Italia i postelegrafonici sono all'ennesima minaccia di sciopero perchè, dopo tanti e tanti mesi, dopo tante e tante promesse, il Governo non è ancora riuscito ad applicare i nuovi organici. Nel Belgio, invece, gli organici furono rivedut subito; gli impiegati ebbero aumenti di stipendio adeguati al rincaro della vita, ebbero indennità, ricevettero tutti gli arretrati del tempo di occupazione. Ed oggi gli impiegati dello Stato belga fanno il loro dovere e la macchina amministrativa, i pubblici servizi, funzionano ottimamente.

Inoltre, in altro campo di provvidenze, il Governo ebbe cura di agevolare il credito all'industria e all'agricoltura per la ricostruzione degli stabilimenti e delle coltivazioni, e spinse le Banche ad anticipare buona parte delle indennità attese dalla Germania ai cittadini proprietari danneggiati dalla guerra. Chi conosce lo stato attuale del nostro Friuli e del nostro Veneto può ammirare sinceramente la provvidenza del Governo... belga.

Infine, il Ministero del Belgio non mancò al dovere di assistere subito degnamente i reduci dalla guerra, e questo facendo tolse un'altra grave ragione di malcontento e di disagio nel paese, e lasciò intendere a tutti che avevano salvato la Patria. Non era possibile rimandarli a casa senza provvedere alla loro esistenza fino a quando non avessero trovato lavoro. Vedove e orfani di caduti sul campo e di cittadini massacrati durante l'invasione, dovevano essere assistiti ». E lo furono, senza troppi indugi e in misura adeguata, a differenza — com'è noto — di quanto si è fatto in Italia, dove occorse tutta una vivace campagna di stampa per spingere il Governo a concedere miserrime indennità di congedo e il famoso « pacco vestiario ».

***

« Altro problema non meno essenziale: risanare la finanza ». E qui il Presidente del Consiglio belga spiega come il suo Governo fu pronto ad agire, anteponendo l'interesse pubblico dello Stato agli interessi privati dei ricchi. « Di fronte a tanti nuovi aggravi di spese necessarie, il ministro del Tesoro decise di provvedere al pareggio del bilancio, senza riguardo ai privati interessi ». Nel maggio 1919 (e non nell'aprile 1920, come da noi...) il Governo belga fece una riforma tributaria che almeno bastasse all'equilibrio del Bilancio. « Il Governo non osò a stabilire una *income-tax* sotto la duplice forma d'imposta sul reddito e d'imposta globale, entrambi progressive, ma non superanti il 10 0/0 dell'imponibile. I redditi delle professioni libere, che prima della guerra erano esenti d'imposta, furono anch'essi colpiti con un massimo del 10 0/0 sopra i 48,000 franchi. Le esenzioni dall'imposta vanno fino ai redditi di 5000 e 3000 franchi, a seconda che il contribuente vive in campagna o in città. E' stata pure istituita una tassa sulle successioni in linea diretta, anch'essa progressiva. I sovraprofitti di guerra sono stati tassati (nel maggio 19...) fino all'80 %. Raddoppiate le tariffe ferroviarie e postelegrafiche, tassati i divertimenti, il tabacco, la birra e l'alcool (la vendita del quale è proibita come bevanda) ».

Per apprezzare la portata di questi provvedimenti — di per se stessi assai miti — bisogna tener presente che prima della guerra il contribuente belga ora il meno tassato di Europa. E il sistema tributario belga non era, nella sua mitezza, « nè logico, nè equo »: anche chi pagava di più pagava sempre poco in proporzione alla propria ricchezza: « dovendosi imporre imposte più forti, bisognava basare la nuova tassazione su principi sani proporzionando ogni tributo alle risorse del contribuente ». Comunque, il valore politico della riforma finanziaria belga sta, non nella misura dei nuovi tributi, bensì nella sufficienza dei provvedimenti rispetto ai bisogni del bilancio; sta sopratutto nell'averla compiuta a tempo, senza tentennamenti e riavi, senza riguardi agli interessi privati. Il Governo belga non ha messo un'imposta sul patrimonio per lasciare indisturbate le ricchezze imboscate all'estero a tutto il luglio 1919 (come ha fatto il Governo italiano), ma decretò fin dal primo giorno il divieto assoluto ai capitali belgi di uscire dal regno: « proibimmo l'esportazione dei capitali occorrendo serbare al paese ogni risorsa di ricchezza liquida; naturalmente si protestò in nome della libertà economica, ma... ».

***

Questo, per sommi capi, l'opera previdente e provvidente del Governo belga nel gran travaglio della crisi del dopo guerra. Niente di prodigioso, nè di nuovo, nè di originalissimo; niente che non si potesse fare in qualunque altro paese di questo mondo. Ma il valore per noi esemplare della politica belga, il segreto del suo gran successo per la ricostruzione nazionale, stanno precisamente nella sua virtù a prevedere, a prevenire e a provvedere in tempo e bene. Il Governo belga non ha perduto i mesi, non ha vissuto alla giornata, non ha servito interessi plutocratici: ha parlato poco per agire molto; ha unicamente servito il paese con una mentalità seria di pace, con spirito di libertà e di giustizia, indirizzando tutte le forze e tutta l'autorità dello Stato a risvegliare fra le tombe e le rovine le buone energie del lavoro, che ricostruisce e risana.

Tre sale del Telegrafo centrale di Napoli in fiamme
Un milione di danni

Napoli, 13, sera.

Stamane, poco dopo le 6, il tenente di artiglieria Bianchi, abitante al Vico Carrozzieri alla Posta, aprendo le imposte di un suo balcone, ha visto sprigionarsi dense colonne di fumo dal Castelletto delle comunicazioni telegrafiche, sito sui tetti del palazzo della posta. Ha subito dato l'allarme ai pompieri, ed in fretta si è recato alla vicina caserma dei reali carabinieri, ove ha radunato buon numero di militari e guardie regie, con le quali ha diritto il servizio di sorveglianza. Frattanto i pompieri della centrale, chiamati di urgenza, sono accorsi sul posto agli ordini del comandante Ciotaro e del tenente Tifone; essi hanno tentato di circoscrivere il fuoco e di impedire che le fiamme si propagassero ad altri locali. La pompa a vapore Martinelli, messa rapidamente in azione, ha rovesciato torrenti d'acqua su tre stanze già divenute preda delle fiamme, mentre anche dai balconi laterali alcuni pompieri, servendosi di lunghi tubi attaccati alle numerose bocche di incendio, contribuivano all'opera di spegnimento. La poca pressione dell'acqua ha reso ancor più difficile il lavoro dei vigili.

Dopo due ore di lotta le fiamme sono state vinte ed è stato così possibile penetrare nei locali incendiati; ove si è constatato che tutte le macchine telegrafiche, circa una settantina, sono andate quasi distrutte e certamente rese inservibili dal fuoco, diversi apparecchi Hugues sono stati pure danneggiati, ed anche qualche altra macchina. Inutile aggiungere che quanto faceva parte dell'arredamento delle stanze è andato completamente distrutto. Mentre ancora le fiamme avvolgevano le tre stanze, accorse sul posto il regio commissario.

Da una verifica eseguita dai funzionari delle poste si è assodato che il fuoco ha quasi interamente distrutto la sala delle copie, nella quale si trovavano numerosi scaffali carichi di documenti e di articoli di cancelleria. E' stata distrutta anche una enorme quantità di materiale telegrafico e telefonico. A quanto pare i danni raggiungono il milione. Le cause [illegible] ed in corso gli accertamenti.

Quattro morti e una decina di feriti
In un conflitto a Campotosto negli Abruzzi

Roma, 13, notte.

A Campotosto negli Abruzzi è avvenuto un sanguinoso conflitto tra la popolazione ed i carabinieri. Gli abitanti armati di fucili e di rivoltelle la sera dell'8 corrente devastarono completamente gli uffici della Società Aterno, assuntrice della costruenda linea ferroviaria Aquila-Capitignano, poichè, secondo essi, la Società avrebbe privato dei loro terreni per produrre danni alla proprietà privata, corrispondendo una indennità irrisoria. Il vice-brigadiere dei carabinieri intervenne; e per il momento riuscì ad evitare altri eccessi da parte della folla, che si diede alla caccia dell'ingegnere capo-reparto, il quale potè salvarsi per puro miracolo. La calma tornò, apparentemente, giacchè la popolazione accolse con una viva sassaiuola e colpi di fucile i soldati ed i carabinieri di rinforzo giunti il mattino seguente, uccidendo un milite. I carabinieri allora fecero uso delle armi, ed uccisero tre rivoltosi e ne ferirono una decina circa.

Cronache londinesi
La città-giardino — La posta aerea — Per rimettere a galla il « Lusitania »

Londra, 13, sera.

La questione delle abitazioni a buon mercato è nel momento attuale quella che attrae maggiormente l'attenzione del popolo inglese, e al cui governo, istituzioni municipali e società private dedicano buona parte delle loro energie. Il *London County Council* ha deciso di dedicare alle costruzioni di nuove case, specialmente del tipo operaio, la somma di 32 milioni di sterline, mentre il governo crede che per uscire dalle presenti difficoltà non meno di 150 milioni di sterline dovranno essere spese nella costruzione di edifici di abitazioni nel Regno Unito e per questa somma esso è pronto a dare la necessaria garanzia. Alla loro volta, Società private stimolate dalla offerta dei premi ora stabiliti per ogni nuova costruzione attuata hanno intrapreso l'esecuzione di progetti particolari, fra i quali la costruzione di diverse città-giardino nei limiti dell'area metropolitana. Una di queste nuove città sorgerà a Welwyn, località la quale trovasi a venti miglia di distanza dal centro di Londra, in una posizione incantevole elevata e con sottosuolo propizio al perfetto drenaggio della futura città. L'area acquistata copre una superficie di circa mille ettari e potrà contenere tante case quante ne occorrono ad una popolazione di 50 mila abitanti, pur lasciando vasto estensioni per giardini e parchi, e per l'impianto di industrie locali.

La posta aerea fra Londra e Parigi ha superato il periodo sperimentale e si può considerare come definitivamente e praticamente stabilita. Da un rapporto presentato dalle autorità postali risulta che dal 25 agosto ultimo al 30 aprile dell'anno corrente furono stabiliti 322 voli di aeroplani postali, e di questi 320 eseguiti senza incidenti, malgrado il fatto che la stagione invernale ha contato non meno di 80 giorni nebbiosi. Gli aeroplani hanno coperto 120,000 miglia geografiche e gli incidenti sono stati pochissimi e quasi insignificanti. La stazione di partenza della posta aerea inglese per Parigi è stata stabilita in Croydon, dove esiste uno dei più vasti e meglio organizzati aeroporti costruito a scopo offensivo e difensivo durante la guerra.

Una compagnia di ricuperi marittimi sta organizzando i lavori per rimettere a galla il *Lusitania*. Il grande transatlantico giace presso 20 miglia ad ovest di Irlanda ad una profondità di circa 30 metri ed i lavori presentano delle grandi difficoltà data l'immensa mole della nave e non è possibile per ora garantirne il successo. I tecnici non escludono affatto che i cavi di acciaio che dovranno essere passati sotto la chiglia della nave possano all'ultimo momento spezzarsi.

Cronaca dello Sport

Dopo una meravigliosa partita
l'incontro di foot-ball Italia-Olanda
termina pari 1 contro 1

Genova, 13, notte.

Nella enorme folla, prima che il *match* si intrecci, la maggioranza pensava di una inevitabile sconfitta dei nostri colori ed era soltanto la misura di questa sconfitta che teneva gli animi indecisi. Si sperava nel minimissimo esito sfavorevole e si convideva che la giornata molto calda riuscisse utile al gioco dei « nazionali ». Il bellissimo campo del *Genoa* era rigurgitante e la gente appariva addirittura ammassata nelle tribune, assepata a più file nella pista. La giornata... azzurra era certamente di buon augurio prima che l'incontro si iniziasse, ma venti minuti di gioco una bella sorpresa ancora gli spettatori e aprì l'animo loro alla speranza. I nostri atleti attaccavano e opponevano una lotta brillantissima alla superiorità tecnica e alla fama preoccupante dei recenti vincitori dei danesi. I nostri si avvantaggiavano evidentemente di trovarsi nella difesa avversaria. Un tiro di Aria passò attraverso la folla e subito essa ebbe la sensazione che le forze in campo si paregiavano, che i nostri colori avrebbero potuto vincere.

Così non fu, per un po' di sfortuna e per qualche difettosa nella squadra, ma l'avere terminato pari una partita coi fortissimi olandesi è cagione di vivo orgoglio per il foot-ball italiano e apre l'animo a nuove legittime speranze. Gli uomini ci sono. Se ci fossero stati tutti quelli che avrebbero dovuto esserci avremmo vinto. Apriamo ancora di più la strada ai giovani!

Vittoria morale

Moralmente vittoriosa esce dunque oggi dall'incontro con l'Olanda la nostra squadra nazionale. Il risultato pari non dice quella che fu la superiori a del nostro undici, ma gli azzurri possono essere soddisfatti della prova così nobilmente sostenuta e vinta. Essa viene a cancellare ogni penoso ricordo dello scacco inaspettato subito a Berlino. Vittoria di foga, di impeto, di brio, contrastanti con la classicità del gioco avversario più compassato, più ordinato, più scientifico e quindi affermazione più significativa perchè ottenuta di forza, di impegno e di grande tenacia. Dal gioco vivacissimo iniziale degli ospiti, gioco che rapidamente rinserra gli azzurri nel proprio campo si intravede subito quale pericolo rappresenti l'undici olandese nella salda sua linquadratura. Azioni travolgenti, sempre decisissime, vengono rovesciate sul goal nazionale per merito del cap. Kessler e di De Natris superbamente sorretti dal centro sostegno Ruffelec, ponendo di colpo a repentaglio in serie dei nostri colori. Ma i rappresentanti nazionali gradatamente si riprusero fino ad imporre nettamente il proprio gioco tutto impeto e vigore. La squadra azzurra è riuscita superba e vigorosa nella sua mirabile. Meno decisi degli avversari, e pur tuttavia decisi e insinuanti anch'essi, i nostri, moltiplicando gli attacchi, accesi di un collettivo ammirevole ardore, ervarono con Sardi e Fortivesi, con Brezzi e Ballonateri e con Rampini e Ballonceri, situazioni critichissime davanti al goal di Mac Neil, situazioni che avrebbero ben meritato il successo, invece, nonostante il ripetersi dei tentativi, nonostante la preponderanza assoluta dei nostri dal 25.o minuto al termine del primo tempo, sono gli olandesi a raggiungere per i primi il successo del goal in modo tuttaltro che persuasivo.

Il Kessler, l'ala sinistra velocissima olandese, partendo in netta posizione di offside riesce giocatore la svolta ogni di preferenza il « fuori gioco » e svolge rapidamente l'azione che gli viene abbozzata dal centro sostegno. Rapido balza all'interno, lasciandosi alle spalle Ara, ed è di colpo sul due terzini azzurri, retrocessi entrambi sulla stessa linea. De Vecchi con contrata decisa libera in tempo, ma il palla rimbalza ancora sugli attaccanti, provocando pure un *handa*; l'azione è talmente rapida che il pallone, tra la sorpresa generale, è proiettato in *goal* con fulminea puntata. Alle proteste dei nostri per l'*handa* avversario si oppone il gesto energico dell'arbitro, che accorda il punto. Siamo alla fine del primo tempo e, ad onta dello smacco, l'impressione nei riguardi dei nostri è assai lusinghiera e favorevole. Maneghetti, Brunn, Fortivesi, per non parlare che dei più discussi, hanno già vinto la loro battaglia. La gara ha quasi eguale fisionomia alla ripresa, perchè al lento inizio degli azzurri subentra tutto ad tratto il nutrito succedersi ed alternarsi di assalti sui due campi.

Sempre pericolosi e travolgenti i tentativi degli ospiti i quali sfoggiano sovrannio velocità e compattezza nelle discese fulminee, grandi folate vigorose e superbe centrate, frutto del magnifico gioco svolto dalla difesa perfetta nei terzini, vigorosa e nutrita nei mediani specialmente per il prestante e forte gioco di Ruffelec e il calcolato intervento di Steenman. Nei diretti confronti la prima linea nostra, che ha ricevuto per spigliatezza e per *entrain*, ha dimostrato invece di decisione nelle fasi risolutive peccando troppo nel restringere il gioco al centro lasciando così campo alla mobilissima difesa avversaria di intervenire sempre in tempo con entrate magnifiche per potenza e sicurezza. Denis e Verwey spazzano inesorabilmente ogni insidia lasciando al portiere il compito dell'intervento nelle fasi estreme e Mac Neil è apparso guardiano di classe, calmo, sicuro, deciso nelle uscite in tempo, salvandosi in due insidiosi tentativi. La nostra linea di sostegno gioco complessivamente bene: Ara, giocatore sempre dai grandi mezzi, fu in molti momenti della partita di ammirabile assalto, in altri meno limpido e convincente; Menaghetti, superbo nei colpi di testa, fu il migliore dei tre e Lovati, meno appariscente, diede sempre e senza misurare un gioco fine e redditizio sia nel servire l'attacco, sia nel sostenere la difesa. E qui va ebbe in De Vecchi il grande campione a fianco del quale Bruna ha potuto finalmente far rifulgere anch'egli un po' sua vivace doti di ottimo e sicuro terzino. Genova ebbe la sua grande giornata: portiere pieno di mezzi eccezionali, oppose una salda ferrea difesa a tutte le insidie avversarie. Il goal, per nel irregolare, segnato dagli ospiti, non gli è per nulla imputabile. Degli avanti i migliori furono Sardi, Ballonieri e Fortivesi. In meno buona giornata apparvero Brezzi e Rampini II.

La partita

L'Italia che ha il pallone, abbozza subito una d[illegible] ma l'Olanda riprende e passa alla controffensiva. Per poco però, poichè il 4.o minuto Brezzi gioco tutta la difesa avversaria e, sorpassato anche il portiere, sta per tirare nel *goal* vuoto. Ma ragginnto dal terzino si vede miracolosamente deviata la palla a lato. Risponde subito una vigorosa discesa avversaria, concretizzata con un insidioso tiro di Kessler sul quale interviene [illegible] Ara. Al 10.o minuto Sardi segna un goal, ma l'arbitro lo annulla per fuori gioco di Brezzi; al 20.o minuto è ancora Sardi che segna un altro goal, ma anche questo è negato per una carica irregolare. I nostri mantengono con insistenza ed in prevalenza l'offensiva. Ballonieri veramente superbo e Rampini II si incaricano di trascinare con insistenza all'attacco. Il gioco è così portato per la maggior parte nel campo olandese. Assistiamo a tutto un fine lavoro di penetrazione intessuto tra Sardi e Fortivesi. Al 31.o minuto su calcio di punizione tirato da De Vecchi l'Olanda è costretta ancora in *corner*. Segnalianno quindi un volante tiro di Brezzi, poi una pericolosa discesa di Kessler salvata in corner da Ara. La gara assume un aspetto vivacissimo: De Vecchi Lovati e Fortivesi compiono un fine lavoro che si riceva in un insidioso tiro di Ballonieri, ma il pallone esce a lato del goal. Per quanto i nostri meritassero il successo giungiamo invece alla fase nota che accorda la prima affermazione agli ospiti. Al 35.o minuto l'ala sinistra olandese dottor Kessler partendo in netta posizione di offside segna un goal che l'arbitro concede tra le proteste del pubblico. Passato l'istante di sorpresa e di rammarico l'Italia si getta nuovamente all'attacco, ma il termine giunge senza che le sorti abbiano a mutare. La ripresa vede l'inizio lento degli azzurri del quale profittano gli ospiti per accelerare il gioco, fino i nostri riprendono tosto un nutrito incalzare. Un tiro di Ballonieri è parato da Denis proprio sulla linea del goal, con un colpo di testa. Quindi è Kessler che si vede annullato un goal per fuori gioco. L'Italia però insiste maggiormente nell'offensiva e la minaccia dei propri attaccanti è più che mai preoccupante. I tiri pericolosi si susseguono e la cronaca registra quattro corners contro l'Olanda e tre contro l'Italia. Ma ormai è nella convinzione di tutti che il goal per l'Italia sia mancando, quando al 30.o minuto Ara, contuso, deve abbandonare il campo e viene così sostituito da Rayneri in seguito ad accordo intervenuto fra i rappresentanti prima dell'inizio della gara. Nella ripresa Fortivesi, velocissimo scende verso la rete olandese e passa a Sardi. Questi con un cross superbo al sposta rapidamente, gioca la difesa e con un bel tiro raso a terra segna nell'angolo mentre Mac Neill tenta inutilmente la parata in *plongeon*. Il resto della partita continua tra alternative di attacchi [illegible] però che le sorti vengano a cambiare.

Le due squadre erano così composte:

Italia: Ginecine, Bruna, De Vecchi (cap.), Ara, Menegheiti, Lovati, Rampini II, Ballonieri, Brezzi, Sardi e Fortivesi.

Olanda: Mac Neill, B. Verwey, Denis, Steenmann, Ruffelse, Reasel, Van Bourden, H. Kessler (cap.), Van Diermen, Van Dort, De Natris.

Bologna batte Torino (3 a 0)

Bologna, 13 notte.

Oggi al campo di Villa Ercolani stavanti ad una folla straboccheyole si è svolto il terzo match fra il Torino F. C. e il Bologna F. C. Vivissima era l'attesa per pubblico per l'esito di questa partita poichè come è noto due precedenti incontri (fra le due forti squadre oggi in campo erano stati vinti uno per ciascuna. Oggi la vittoria è rimasta al Bologna che ha vinto per 3 a 0 ed è stata coloniamita altresì una gara e contenuta superiorità di gioco del Torino sotto la parte bolognese. I tre goals sono stati segnati al 12.o al 30.o al 45.o minuto. Del Torino che mancava di Enderlein e di Valerio sono stati ammirati oggi dal competente i giocatori Rominp, Martin III, Mosso I e Peruzzi.

"Novara" batte U. S. Cremonese (2-1)

Novara, 13.

Oggi si sono incontrate sul nostro campo le squadre del Novara e dell'Unione Sportiva Cremonese. Il primo tempo il Novara segnò un goal, lasciando l'avversaria a zero; ma alla ripresa la squadra ospitante appare un po' svogliata e si lascia segnare un pareggio. Verso la fine però il Novara segnò un secondo goal.

U. S. Milanese batte Internazionale (3 a 2)

Milano, 13 notte.

Si [illegible] oggi incontrate le squadre dell'U. S. Milanese e dell'Internazionale. L'incontro, disputatissimo, è chiuso con la vittoria degli azzurri bianconeri per 3 goals a 2.

La Torino-Salò motociclistica

Brescia, 13, notte.

Ecco l'ordine di arrivo della Torino-Salò: 1.o Malvisi Oreste; 2.o Busso Giuseppe; 3.o Winkler Edoardo; 4.o Maffeis Mirò; 5.o De Leonardis G.; 6.o Appiani Virginio; 7.o Sironi Ernesto; 8.o Malvisi Domenico; 9.o Parmigiani Quarto; 10.o Fortunati Felice; 11.o Cantamessa Renzo; 12.o Spallanzani Romolo; 13.o Grioni Mario; 14.o Bertuzio Antonio; 15.o Santantonio Angelo; 16.o Martinenghi Carlo.

Ecco la classifica generale: Categoria 1000 cm. 3: 1.o Malvisi Oreste di Genova alle ore 10.40. - Categoria 750: 1.o Maffeis Mirò di Milano. - Categoria 500: 1.o Malvisi Domenico di Genova. - Categoria 350: 1.o Gnesa Ernesto di Milano. - Categoria Turismo: 1.o Sironi Ernesto di Milano.

Le deliberazioni della Giuria per la Sassi-Superga

Il Moto Club di Torino comunica che la Giuria della corsa « Al Colle di Superga » testo disputata, adunatasi ieri, ha deliberato di attribuire al C. D. del Moto club d'Italia la proclamazione dei risultati di detta corsa.

Due vittorie di Girardengo a Bologna

Bologna, 13 notte.

Oggi al nuovo Velodromo si è svolta la seria riunione ciclistica. Il clou della giornata era costituito dall'Americano a coppie su 50 Km. (100 giri di pista, con 2 traguardi). Una folla enorme era accorsa per conoscere da vicino il campione italiano Girardengo che partecipava a questa gara. L'americana è stata vinta dalla coppia Girardengo-Mori con punti 96; 2.o Dupuy-Godfrin con punti 91; 3.o Belloni-Azzini con punti 12; 4.o Bartolin-Corlatti con punti 8. La gara ad inseguimento su Km. 4 è stata vinta da Girardengo, Corlatti, Azzini, Cavatori che hanno battuto Belloni, Azzini, Ferrari, Parisi, Cocchi.

Gli iscritti alla XXVI Bordeaux-Parigi

Parigi, 13 mattino.

Si sono chiuse le iscrizioni alla XXVI Bordeaux-Parigi che avrà luogo che si correrà sabato e domenica, 15 e 16 maggio. Gli iscritti sono diciannove e cioè: Pélissier Enrico, Bouchard, Dejonghe, Thys, Demas, Christophe, Mottiat, Masselis, Devraeys, Jacobs, Chevallier, Rabaisson, Alavoine, Delisle, Ory, Labrie, Paulois, Lambert, Brail.

Per una parte del percorso i corridori potranno usufruire di allenatori elettrici simili a quelli in uso nel Parco Principe.

Le gare militari al Parco del Valentino

Al Parco del Valentino si sono svolte le gare stagionali indette con lodevole iniziativa dal Comando della Divisione Militare generale Del Fra. Numerosi ufficiali generali superiori e inferiori e moltissimi militari di truppa hanno presenziato in festa e seguito con interesse rivissimo le gare, che non sono mai mancate di concorrenti disputate con molta combattività. Il lavoro di preparazione è stato fatto da una Commissione di cui facevano parte il generale Salico, l'intendente colonnello Gioffi, i capitani Poli, Gen del Comando di Divisione e Pecori del 3.o fanteria. Membri della giuria erano il maggiore Tolà del 43.o fanteria, capitano Gazzola del 55.o fanteria, capitano Muratori del 4.o bersaglieri, sottotenente Renaudi del gruppo sportivo automobilistico.

I risultati delle varie gare sono stati [illegible] stabiliti sia per i tempi e per le distanze raggiunti ed è veramente confortante per questo sano spirito moderno che, per merito principale del Comandante della Divisione si intenda anche nell'ambiente militare. Ecco il dettaglio:

Corsa veloce: 1.a Batteria, 1.o Volpato del 141 fanteria, 2.o Bianchetti del 49 fanteria; 2.a batteria, 1.o Dressino del 6.o genio, 2.o Pirano del 1.o montagna; 3.a batteria, 1.o Moroni del 3.o genio, 2.o Merlando del 2.o alpini; 4.a batteria, 1.o Ballarini del 3.o alpini, 2.o Perin del deposito aviatori; 5.a batteria, 1.o Campominosa del 56 fanteria, 2.o Quagliu del 49 fanteria; 6.a batteria, 1.o Niccolini del 21 fanteria, 2.o Andreazza del 61 fanteria; 7.a batteria, 1.o Moroni del 92 fanteria, 2.o Pelacani del 4.o bersaglieri; 8.o batteria, 1.o Farini del 141 fanteria, 2.o Pontello del 4.o bersaglieri; 9.a batteria, 1.o Garighio del 3.o alpini, 2.o Tresoni del 1.o alpini.

1.a Semifinale, 1.o Moroni del 6.o genio, 2.o Merlando del 3.o alpini; 2.a semifinale, 1.o Ballarini del 3.o alpini, 2.o Perin del deposito aviatori; 3.a semifinale, 1.o Garighio del 3.o alpini, 2.o Moroni del 92 fanteria.

Finale: 1.o Moroni del 3.o alpini, 2.o Ballarini del 3.o alpini. 3.o Moroni del 6.o genio, 4.o Perin del deposito aviatori; 5.o Garighio del 3.o alpini, 6.o Moroni del 92 fanteria.

Corsa marciatori m. 1100. — 1.o Cerisara del 21 fanteria, 2.o Chiesa del 3.o alpini, 3.o Lazzari del 30 fanteria, 4.o Olivari del 1.o montagna, 5.o Cassoli del 141 fanteria, 6.o Nobili del 6.o genio, 7.o Martinoli del 92 fanteria, 8.o Guimini del 91 fanteria, 9.o Falini del 141 fanteria.

Corsa staffetta. — 1.a squadra, 3.o alpini (Ballarini, Garighio, Cass. Morlendo); 2.a squadra, 91 fanteria (Nicolini, Andreazza, Crespi, Campanni); 3.a squadra, 49 fanteria (Quaglia, Parodi, Lazzari, Marchiano).

Salto in altezza. — 1.o Sandri del 141 fanteria, 2.o Rotasso del 3.o alpini, 3.o Vanzan del 6.o genio, 4.o Parodi del 49 fanteria, 5.o Scalvini deposito aviatori, 6.o Bellinzoli del deposito aviatori, 7.o Leoni del 91 fanteria, 8.o Brunetti del 49 fanteria, 9.o Grando del 1.o artiglieria pesante.

Salto in lunghezza. — 1.o Frassi del 141 fanteria, 2.o Bertini del 1.o artiglieria da montagna, 3.o Leoni del 91 fanteria, 4.o Parodi del 49 fanteria, 5.o Silvoni del 6.o genio, 6.o Quaglia del 49 fanteria.

La polisportiva di Stupinigi

La S. S. Stupinigi ha iniziato al 16 marzo lo svolgimento delle sue manifestazioni. La fervida segretaria inaugurava il suo campo sintetico. Il programma della giornata comprende oltre alla gara podistica e a quella bicicletta, un incontro di boxe fra Cabestri e Somaglia, e un match di foot-ball fra la S. S. Stupinigi capitanata dall'ottimo Ricci e la rappresentativa.

Riscontano che la gara boccistica a coppie è libera a tutti e che la podistica (km. 5) è per i giovani dai non ancora compiuto il 18.o anno di età. L'iscrizione alla bocciofila è di L. 4 per coppia, mentre è gratuita per i podisti. Entrambe le prove sono dotate di premi ponti.

Le corse a San Siro

Milano, 13 notte.

Premio d'Importazione (L. 15.000, m. 2000) 1.o Rosmarin; 2.o Tuvele, Una lunghezza e mezza N. P. Anara. Tot. L. 7. — **Premio Vizzola** (L. 3.500, m. 2000) 1.o Attalo; 2.o Aro en ciel. N. P. Venerdì. Una incollatura. Tot. L. 8. — **Premio Cassano** (L. 5.000, m. 2400) 1.o Imflinger; 2.o Rebe; 3.o Rimaianca. N. P. Reve, Ilse Magnetic, Mac Mahon. Due lunghezze, otto lunghezze. Tot. L. 14, 7,50, 7. — **Premio Pessina** (L. 5.000, m. 2000) Lo Novemille; 2.o Filippino Lippi; 3.o Prang Ila. N. P. Venere De Medici, Sampigny. Una incollatura, mezza lunghezza. Tot. L. 9,50, 11,50. — **Premio Somma** (L. 5.000, m. 900) 1.o Terra d'Ombria; 2.o Messalina; 3.o Latina. N. P. Miss Carol. Tot. L. 10, 6,50, 8,50. — **Premio del Drago** (L. 15.000, m. 1000) 1.o Victoria; 2.o Pelù Rel; 3.o Pistoia. N. P. Rezza, Calcabrina, Atoynias, Lantorna, Cancra. Una lunghezza, una lunghezza. Tot. L. 18,50, 7, 6,50, 7,50. — **Premio Legnano** (L. 4.000, m. 1100) 1.o Opnacchinelle; 2.o Elettra; 3.o Grisolera N. P. Walkiria, Latera, Mesola, Hernada, Orombello, Fleur de Habana. Una certa incollatura, due lunghezze. Tot. L. 19,50, 6,50, 15, 7.

Il torneo bocciofilo di Asti

Asti, 13, mattino.

Al 6.o Torneo bocciofilo piemontese per disputare la Coppa Città d'Asti, oltre alla completa rappresentanza delle Società astigiane, intervennero pure diverse Società torinesi, genovesi ed alessandrine (oltre 25 [illegible]. La gara si svolse nella piazza del Mercato nei giorni 9 e 10 maggio corrente. Ecco i risultati: 1.o premio, Coppa Città d'Asti e tre medaglie d'oro: vinto dalla terna Garri Lorenzo, Garri Giuseppe e Arenano Francesco, della locale Società polisportiva Fulgar; a della terna sono toccate pure tre medaglie d'oro, perchè la meglio classificata nella gara individuale; Scavino Pietro, la quale ora appartiene, una grande medaglia d'oro. Quest'ultimi due premi sono dono del Municipio di Asti. — 2.o premio, tre medaglie d'oro: vinto dalla terna Oliva Benigno, Ferraro Orsato e Penasso Luigi, del sucreatorio Vittorio Alfieri di Asti. — 3.o premio, tre medaglie vermeil: vinto dalla terna Manera Giovanni, Borgilio Giuseppe e Scavarda Secondo, di Cascina Vica (Torino). — 4.o premio, tre medaglie d'argento: vinto dalla terna gren. Bruno Burdo, Annibale Robiglio e rag. Luigi Garazino, della Bentagnola di Torino. — 5.o premio, tre medaglie d'argento: vinto dalla terna Ventrello Francesco, Massano Stefano e Varbella Luigi, della Fulgor di Asti. — 6.o premio, tre medaglie di bronzo dorato: vinto dalla terna Dezzani Giacinto, Dezzani Giuseppe e Dezzani Francesco, della Società Sempre unita di Asti.

Il raid Napoli-Stoccolma
iniziato stamane

Napoli, 13, sera.

Stamane dalla Rotonda di Santa Lucia è partita la squadriglia di idrovolanti al comando del capitano Di Robilant. La squadriglia compie il raid Napoli-Stoccolma, con sette tappe. Sull'apparecchio del comandante Di Robilant ha preso posto una contessa, che vuole conservare l'incognito. La squadriglia è stata scortata fino a Gaeta da altri apparecchi. Nessun incidente. Gli aviatori sono stati vivamente festeggiati dalla numerosa folla che assisteva alla partenza.

GITE ED ESCURSIONI

L'Associazione ex Artiglieri avvisa i soci che la gita sociale alla Colonia di Rivoli, si effettuerà domenica prossima 16 corr. con partenza da piazza Statuto, alle ore 11 (solari), quota L. 12, incluso il viaggio. Le adesioni si ricevono dal Segretario ogni sera tutti venerdì.

Il Club Alpino (Sezione di Torino) indice la VI Gita sociale al Monte Ciantiplagna (m. 2819). Sabato 15 maggio ritrovo stazione P. N. ore 17.15. — Domenica 16 maggio arrivo a Torino P. N. ore 21,30. Le adesioni si ricevono fino a venerdì 14 corr. presso la Sezione del C. A. I. (via Monte di Pietà, 28) ove è visibile il programma.

La S. A. R. I. indice per sabato 15 e domenica 16, una gita sociale. Sabato 15, partenza ore 19.20 (legali per Giaveno. Pernottamento alle Alpi Cialgieur. — Domenica 16. Traversata dei Piccini del Pagliaio (m. 2200). Ritorno a Torino nella serata. Il programma particolareggiato si può avere presso la sede sociale o presso i delegati dell'Università, Politecnico e varie Scuole.

ASSEMBLEE, COMUNICATI, CONVOCAZIONI

Le Messe Manuali Industrie e Sports (Serpice Ippici) terranno venerdì, 14 c., alle ore 17, nei locali della Fed Torino un'adunanza per trattare del seguente ordine del giorno: Comunicazioni del presidente; Formazione delle Sotto-Commissioni e semina delle cariche; Varie.

OGNI GIORNO
UNA BUONA RICETTA
DI SANA E SEMPLICE CUCINA

Zuppa Rinfrescante

Tagliate a fette sottili una zucca gialla, mettetela a cuocere con un cucchiaino di **Puro Estratto di Carne « SOLE »** ed un poco d'olio, e poi passatela al setaccio.

Fate rosolare due cucchiaiate rase di farina con un po' di burro e quando avrà preso colore aggiungete due buoni bicchieri d'acqua con alcuni grammi del prelodato: **Puro Estratto di Carne « SOLE »**, aggiungete la zucca e versate il liquido bollente sovra a dadini di pane fritto.

Il Puro Estratto di Carne « SOLE » (etichetta blu) è il migliore!

PRODOTTI ALIMENTARI "SOLE,,
TORINO - Corso Francia, N. 207
Casella Postale N. 354

BLENORRAGIA
antero-posteriore - acuta e cronica
IN POCHI GIORNI
GUARIGIONE RADICALE - SICURA SENZA DOLORE
AGON
UNICO FRA I RIMEDI ESISTENTI RICONOSCIUTO DE TUTTI I MEDICI ITALIANI E STRANIERI
Per posta anticipate o presso le Farmacie
Flacone L. 9,70 - Flacone grande L. 16,70
A RICHIESTA: CERTIFICATI MEDICI
PRODOTTI "AGON,, - TORINO, Via Botero, 16
Ogni giorno un nuovo giudizio su "AGON,,
Ho ricevuto i campioni di AGON, che ho trovato molto efficace nella cura di blenorragia.
Napoli, via Nunzio a Toledo, 4. Dott. GIUSEPPE AGLISIO
della Regia Università di Napoli
Specialista delle Malattie Veneree

LIQUIDAZIONE MOBILI per cessazione [illegible]
III QUADRO - corso Vittorio [illegible], 33

CRONACA CITTADINA

Assemblea dei proprietari di forno

Lettura del memoriale operaio - I miglioramenti economici subordinati all'aumento di prezzo del pane - Mandato di fiducia alla Commissione

Nel pomeriggio di ieri, alla sede della Lega fra Industriali ed Esercenti, in via Basilica, 9, ha avuto luogo una numerosa assemblea di proprietari di forno convenuti per esaminare e discutere il memoriale presentato dagli operai e per avere relazione di un primo scambio di vedute avvenuto fra Commissione padronale e Commissione operaia alla presenza del Prefetto, del Commissario Regio, del comm. Corinaldi pel Consorzio granario e del segretario della Camera del lavoro Chignoli. Presiedeva il sig. Dalmazio Milanesi, il quale appena aperta la seduta ha comunicato all'assemblea che a Saluzzo si è costituita una associazione proprietari di forno aderente alla Federazione Piemontese.

Dopo di lui il segretario sig. Buscaglione lesse l'autorizzazione stata concessa dal Consorzio granario per un controllo sulla molitura sulle farine. In essa è detto che: « Il Consorzio Provinciale Granario ha dato facoltà alla Commissione dei panettieri a visitare i quindici molini della provincia per assicurarsi che la pulitura e macinazione siano eseguite in conformità alle disposizioni governative con facoltà di riferire al Consorzio su qualunque infrazione, ed a prelevare campioni (sigillati in doppio) in caso di farine sospette. La Commissione che rimarrà in carica per due mesi è composta dai sigg.: Prof. dott. Alcide Zeppegno; Giuseppe Serra; Giovanni Molotti; rag. Paolo Fino; Angelo Goddio; Remigio Costa; Edoardo Bo; Alessandro Vaccarino; Umberto Eterno e Gabriele Buscaglione ».

I soci accolsero plaudendo questo primo successo riportato ed il segretario sig. Buscaglione iniziò una lunga e dettagliata relazione sui primi approcci avvenuti colla Commissione operaia, lamentando che i rappresentanti proprietari di forno si fossero trovati al convegno in condizione di inferiorità di fronte agli operai, poichè questi avevano un mandato assoluto di fiducia e quindi la più ampia facoltà di trattare. Concluse, chiedendo che l'assemblea, dopo aver preso conoscenza del memoriale e delle modificazioni che la Commissione proponeva, desse alla Commissione stessa, se lo credeva opportuno, questo mandato di fiducia.

Ecco le principali clausole contenute nel memoriale presentato dagli operai e che il segretario lesse nella seduta di ieri:

« Istituzione di un'ufficio di collocamento, unico, paritetico con precedenza assoluta nell'assunzione degli organizzati (a parità tecnica di lavoro).

Applicazione obbligatoria del riposo settimanale per turno a tutti gli operai superiori ai 16 anni con obbligo ai proprietari di non sostituire l'operaio di turno e non assumere mano d'opera femminile.

Retribuzione di L. 20 per quintale di farina panificata, per forme o peso di pani superiori a grammi 500. Per forme e peso di pani superiori a grammi 100, e inferiori a 500, oltre la retribuzione predetta, sarà corrisposto L. 0,05 per ogni Kg. di pane controllato, possibilmente ad un'ora dalla sfornata. Per forme e pesi di pani inferiori a gr. 100, e pel pesto detto pane di lusso, per i quali si richiede una manipolazione speciale, oltre la retribuzione predetta il corrispondera cent. 10 per ogni Kg. di pane cotto, controllato come sopra.

Oltre la retribuzione a quintalato per grissini a pasta di pane L. 0,60 in più. Per grissini biscottati o nemuni 0,90 per Kg. con aumento del 50 per cento o del 100 per cento per forme di diametro inferiore al comune, compreso i grissini al burro ed all'olio.

L. 5 in più per ogni quintale di farina panificata ove l'impasto è fatto a mano. Aumento del 25 per cento in caso di modificazione della lavorazione da meccanica a manuale.

Nel caso di interruzione involontaria del lavoro il personale sarà pagato in base al guadagno dell'ultima settimana.

Orario unico tanto d'estate quanto d'inverno, con entrata al lavoro alle 7 (solari) e tolleranza di 15 minuti.

Riconoscimento delle tre categorie di operai: 1.a) fornaio (o primo operaio); 2.a) impastatore (secondo operaio o guardiano); 3.a) aiutante (o terzo operaio).

Pagamento della giornata intiera nel caso di infortunio del primo giorno di assunzione e per la durata massima di 3 mesi.

Iscrizione alla Cassa Nazionale di invalidità.

Riconoscimento del 1.o maggio.

Ferie annuali da giorni 10 a 15 a seconda della permanenza in servizio.

Indennità di licenziamento.

Facoltà di costituire nel Panificio di già di 10 operai una « Commissione interna » di vigilanza e controllo, previo accordo col proprietario e cogli operai.

Commissione paritetica di vigilanza e controllo, per vertenze economiche, coll'assistenza del concordato e sanzioni relative.

Concorso dei proprietari alla Cassa disoccupazione con L. 0,70 per ogni quintale prelevato dall'ente Consorziale, con trattenuta dell'importo fatta da questi da versarsi agli incaricati del Sindacato.

La Cassa di disoccupazione sarà controllata dal Sindacato e amministrata da un Consiglio paritetico.

La durata del concordato è di due anni ».

L'assemblea ha ascoltato attentamente la lettura del memoriale. Specialmente le due prime richieste sono state vivamente discusse; ma finalmente vennero approvate con qualche modificazione.

Per le richieste di indole economica l'assemblea si dichiarò favorevole ad una revisione sempreché i proprietari di forno abbiano un'equa data dalla Autorità per un aumento sul prezzo di vendita del pane.

Per ultimo all'unanimità venne approvato un mandato di fiducia alla Commissione (la quale è composta del Consiglio coll'aggiunta del rag. Fino).

La riunione degli operai alla Camera del Lavoro

Alla stessa ora, mentre i proprietari di forno si radunavano in via Basilica, gli operai si riunirono invece nel salone principale della Camera del Lavoro dove veniva loro comunicato il risultato del primo incontro colla Commissione padronale, preannunciando per questa mattina un nuovo colloquio il quale ha luogo verso le ore 10 in Prefettura. Gli operai autorizzarono nuovamente la loro Commissione a discutere coi proprietari il memoriale presentato augurandosi una sollecita soluzione della vertenza.

Il nuovo vessillo goliardico della Scuola di veterinaria

Nel pomeriggio di ieri, con una cerimonia intima, ma piena di calore, gli studenti della Regia Scuola di veterinaria hanno inaugurato il loro nuovo vessillo, dono di un comitato di studenti e professori della Scuola stessa. Molti gli intervenuti, numerose le signore. La cerimonia si svolse nell'aula magna della Scuola. Attorno al direttore prof. Pietro Ghisleni, si raccolsero professori e studenti e venne fatto sventolare, tra grandi applausi, il nuovo vessillo che porta scritto un motto dettato dal prof. Stampini.

Il direttore della Scuola prof. Ghisleni, pronunciò in seguito un elevato discorso di circostanza, mettendo in rilievo, con ornatezza di parola e chiare immagini, il passato della istituzione, le benemerenze da essa acquistate nel campo della scienza e le figure che la illustrarono. Venne salutato con una calorosissima ovazione e particolarmente festeggiato dagli studenti che lo hanno carissimo.

Altri discorsi vennero in seguito pronunciati. Parlarono il Rettore dell'Università, il professor Stampini, ed il prof. Marzini.

La Mostra dei fiori

La prossima settimana, cioè sabato 22, nel giardino della Cittadella sarà inaugurata la Mostra dei fiori che ha ormai una magnifica tradizione. I nostri giardinieri e orticultori sono già in grandi faccende per i preparativi e tutto fa supporre (se il cielo sarà benigno!) che la Mostra organizzata dalla «Società orto-agricola del Piemonte» riuscirà ricca ed interessante. Vi sarà uno speciale concorso di rose e sarà molto proposta una caratteristica lotta di garofani.

L'ordine di cessare l'ostruzionismo nella deliberazione dei postelegrafici torinesi

Un retroscena ministeriale

I postelegrafonici torinesi si sono riuniti ieri mattina alla Palestra Rosmini per deliberare in merito all'ordine emanato dal Comitato generale di agitazione per la cessazione immediata dell'ostruzionismo. Noto l'ordine, per la pubblicazione fatta sui giornali, e prevalendo nella grandissima maggioranza dei postelegrafonici torinesi il proposito di aderire incondizionatamente agli ordini della Federazione, il comizio ebbe più che altro carattere informativo. Ma rimasi però di sommo importante per il numero dei partecipanti e la discussione che se ne ebbe.

A presiedere la riunione venne chiamato Vagnoni, il quale riassunse brevemente le diverse fasi dell'agitazione. Parlò della primitiva forma dell'ostruzionismo e dell'inasprimento che se ne ebbe in seguito per il contegno del ministro Alessio e per le sue decisioni. Riavocò i motivi per cui all'ostruzionismo dovette seguire lo sciopero bianco, come forma di protesta per le punizioni inflitte ai dirigenti il movimento, tentativo che definì reazionario e inteso a spezzare la resistenza del personale, e ha concluso affermando che il ministro Alessio deve essere considerato come il fomentatore di disordini a danno dello Stato poichè non appena si è dimesso, l'ordine è tornato in tutti gli uffici postelegrafici. Seguì Angeletti, che riferì all'assemblea la portata della disposizione del Comitato di agitazione per la cessazione immediata dell'ostruzionismo. « Abituati a continue delusioni, ha dichiarato l'Angeletti, l'idea di cessare da una manovra che ha avuto un così largo effetto può preoccuparci, ma se ben si considera l'importanza della portata dell'ordine della Federazione non si può non essere persuasi che esso risponde alla situazione e illustra meglio di qualsiasi decisione estrema il carattere dell'agitazione postelegrafonica. Scomparsa la causa che rendeva impossibile una risoluzione della vertenza, e cioè tramontato il ministro Alessio dall'orizzonte politico, i postelegrafonici hanno il dovere, prima di prendere una qualsiasi decisione, di attendere che il nuovo Governo si formi. Se il nuovo ministero avrà le idee del precedente, ci sarà sempre tempo a riprendere l'ostruzionismo e se del caso ad inasprirlo ».

All'Angeletti tenne dietro Ravà, il quale chiarì all'assemblea la situazione derivante ai postelegrafonici dalla caduta del Ministero Nitti. « Il Ministero, egli ha detto, è stato rovesciato sulla questione postelegrafica e con la esplicita dichiarazione che la richiesta dei postelegrafonici sono eque e debbono essere soddisfatte. Qualsiasi uomo politico che accetti il portafoglio delle Poste e Telegrafi deve necessariamente porsi il dilemma: o accogliere le richieste del personale o prepararsi ad una nuova discussione alla Camera, le cui conclusioni non potranno essere diverse da quel voto che ha segnato la sepoltura del ministro Alessio ». Ravà concluse invitando tutti a mantenersi disciplinati e solidali, pronti ad esplicare a qualsiasi ordine che il Comitato di agitazione crederà di emanare.

Un interessante retroscena ministeriale rivela in seguito Tamponi, giunto nella mattinata da Roma. Egli riferisce all'Assemblea che il segretario della Federazione, Ottolenghi, non appena giunto a Roma, venne chiamato a conferire col Presidente del Consiglio. Al colloquio presenziava anche l'on. Luzzatti. L'Ottolenghi espose per la ennesima volta le richieste dei postelegrafonici, e mise in rilievo la equità e la giustizia dei provvedimenti invocati. I due Ministri assicurarono il segretario della Federazione postelegrafica che immediatamente avrebbero emanato un Decreto per l'assegnazione a tutto il personale dipendente dal Ministero delle Poste, delle richieste 300 lire mensili, in attesa dell'approvazione delle tabelle organiche. Il colloquio venne troncato, perchè gli onorevoli Luzzatti e Nitti dovevano recarsi al Consiglio dei Ministri. L'Ottolenghi, lasciato Palazzo Braschi, telegrafava subito ai componenti il Comitato di agitazione non presente alla Capitale, di portarsi a Roma, e riferiva agli intimi che si era sulla via della risoluzione della vertenza. Poche ore dopo, però, in seguito all'opposizione fatta dal Ministro Alessio ad ogni concessione in seno al Consiglio dei Ministri, il Presidente del Consiglio ritirava la promessa fatta e si accodava al Ministro delle Poste e Telegrafi nel tentativo reazionario di spezzare l'agitazione, punendo i promotori.

Brevi parole aggiunse Loretti, il quale illustrò l'azione del Partito popolare in merito alla vertenza postelegrafica, azione che definì subdola e incomprensibile, e Borsia, che invitò i federati a mantenersi compatti intorno al Comitato di agitazione, dopo aver illustrato le decisioni estreme alle quali erano pronti ad addivenire i movimentisti. Si approvò infine un ordine del giorno, nel quale, riaffermata la fiducia assoluta nell'organismo federale, si invita la massa a cessare immediatamente da ogni forma di ostruzionismo.

Il Comizio, come abbiamo detto, ha avuto più che altro carattere informativo, poichè di fatto, l'ostruzionismo negli uffici telegrafici postali, secondo gli ordini della Federazione, era già cessato fin nelle prime ore di ieri mattina.

L'assemblea degli impiegati municipali conferma la fiducia al Comitato direttivo

Nella palestra della Scuola Rosmini si sono riuniti numerosissimi in assemblea straordinaria gli impiegati di tutti gli uffici e servizi municipali. Vasse chiamato alla presidenza l'ing. Mastrogiacomo, il quale, dopo breve esordio, cedette la parola a Carosso, presidente dell'Associazione, che riferì diffusamente sull'azione svolta dal Comitato direttivo nelle ultime agitazioni e circa le molteplici ed importanti questioni interessanti le varie categorie. Concluse spiegando che il Comitato direttivo, dopo le avvenute agitazioni e prima di impegnarsi in qualsiasi azione relativa alla riforma degli organici, riteneva necessario conoscere gli intendimenti della massa degli organizzati attraverso ad un esplicito voto su cui il Comitato direttivo poneva la questione di fiducia.

Presero parte alla discussione Ambrosio, Marocco, Sacchi, Fontana, Costantino, Racchia e gli avvocati Laudi e Righetti. A tutti rispose il presidente Carosso, dando esaurienti spiegazioni. In ultimo venne approvato alla quasi unanimità il seguente ordine del giorno: « L'assemblea, udita la discussione sulle comunicazioni della presidenza e sulle direttive del Consiglio, conferisce ampia ed incondizionata mandato di fiducia al Comitato direttivo ».

NOTE SPICCIOLE

Omonimia. — Il signor Antonio Antonino, abitante in via Bologna, 21, tiene a dichiarari che non ha niente a che fare con il suo omonimo, condannato a due mesi di carcere, per insulti alle guardie regie, di cui venne data notizia nel giornale del 12 corr.

Società Mutua Scuderie Frejenti. — Si avvertono i soci che nei giorni 15, 16 e 17 maggio 1920 avranno luogo le elezioni generali del Consiglio.

Scuola Arcivescovile — Domenica, 16 corrente, alle ore 14, nei locali di via Basilica, 4, avranno luogo gli esami per quegli alunni che non potessero presentarsi agli esami generali.

Associazione tra ragionieri — L'imposta straordinaria sul patrimonio verrà esaminata e discussa per iniziativa dell'Associazione tra ragionieri e dottori in scienze commerciali, la sera di martedì, in corrente, nel salone della Camera di Commercio, gentilmente concesso.

Congresso Internazionale Salesiano. — Domenica, 16, alle ore 15 (legali), si adunerano all'Oratorio Salesiano di Valdocco, in Torino, gli ex-allievi del Collegio « Giulio Morgando » di Georgossi.

Lega conduttori di cavalli e vetture. — Domenica, 16, alle ore 10 (legali) assemblea generale alla Camera del Lavoro.

Lega magistrale O. A. Rayneri. — I soci che ricevono l'indennità di carovita per il mese in corso sono convocati in assemblea in via G. Verdi, 10, per sabato alle ore 18.

Società di farmacia. — L'avv. prof. Mario Chiaudano ha tenuto all'assemblea dei soci una conferenza sulla denuncia del patrimonio, già svolta in altre riunioni. Le norme per la denuncia saranno inviate presso la sede sociale.

Associazione liberale democratica. — La Sezione sportiva ha approvato le statute sociale e nominato presidente il dott. Olegario Calliano e segretario il signor Luigi De Angelis.

Pro coltura femminile. — Domenica, negli istituti superiori femminili (corso G. Ferraris, 24 Ettore Stirati) terrà una conferenza sul tema: « Alla ricerca della purità ».

Unione del Lavoro. — Gli impiegati e compresi sono convocati per stasera, venerdì.

Pittori e decoratori. — Stasera alle 21,30 (legali) riunione alla Camera del Lavoro.

Orologio perduto. — Un operaio ha perduto un orologio di metallo bianco con quadrante turchese, caro ricordo di suo padre. Farebbe opera buona chi, avendolo trovato, lo consegnasse al portinaio di via Pallamaglio, 17, od alle guardie municipali.

A. P. I. V. A. — Venerdì, 14 corrente, alle ore 21, adunanza dei soci proprietari di autovie e dei soci della Sezione moto, nei locali della Lega industriale.

Impiegati del dazio. — Stasera, venerdì, alla palestra Rosmini conferenza del [illegible] sulla pensione.

La conferenza sulla caricatura al "Teatro Regio,,

Nel ridotto del teatro Regio, dedicato in questi giorni alla Mostra di caricatura antica, Emilio Zanzi ha tenuto ieri l'annunziata conferenza sulla « Caricatura ». Il ridotto era affollatissimo. Molti artisti, non poche signore. Il conferenziere incominciò ricordando due compagni di lavoro e di arte, due poeti — diversi di statura e di temperamento — che hanno espresso, nelle loro opere e nella loro vita, l'eterno insaziabile bisogno d'amore, del dolore, della gioia, Guido Gozzano ed Ernesto Ragazzoni. Dice poi di non credere che quelle manifestazioni d'arte, che vanno sotto il nome di *caricature*, siano una manifestazione superficiale, piacevole della carnalità moderna o antica. La caricatura, il grottesco sono un frutto dell'inestirpabile albero del male. Essa è contemporanea al simbolo religioso. Ricorda e illustra, tra l'altro, le poche note caricature omeriche di Ercolano; le caricature anticristiane delle Catacombe.

Rilevati poi che non intende fare la storia della caricatura, si sofferma su alcuni documenti della iconografia delle maschere italiane, delle buffonerie dei comici, e rivela il contenuto tragico di alcune illustrazioni di bilche di Luca di Leida... Ricorda gli antenati dei caricaturisti di guerra, di Parigi e di Monaco, di Berlino e di Londra, dell'Asia e di New York, in quei maestri della morte e del castigo che hanno affrescato le pareti del Camposanto di Pisa: l'Orcagna, Pietro Lorenzetti, il Trovini. Narra la vita e l'arte piena di avventure ridanciane del maestro della caricatura di tutti i tempi (1992), Giacomo Callot. E afferma che lo stesso Watteau appartiene, debole, delicato, elegiaco, alla razza dei caricaturisti. I volti delle sue damine, infatti, se non sono sformati e comici, sono stranezzati in lineamenti stupiti e stupidi: rivelazione di una frivolità corrotta e di una società tutta fasto e tutta vanità. Nel Goya cercan gli elementi caricaturali piuttosto nei suoi quadri sulfurei, che nelle acquaforti e nei pennelli. Il ritrattista potente del re Carlo VII, egli dice, è il caricaturista di tutta la gente spaventata. E così il cerca, passando nel campo letterario ed artistico, lumeggiando le figure create da due grandi lombardi: Alessandro Manzoni (Donna Prassede, il Conte Zio, l'Azzeccagarbugli, don Abbondio) e di Ferravilla (Tecoppa, Meister Pasiziza).

Accenna quindi ai giornalismo caricaturale al tempo di Luigi Filippo e a quello piemontese (Teja, Comba, etc.), ed infine illustra poi quella che per lui è la rivelazione della mostra, l'opera di Faustino Bocchi, allievo del *Fiammenghino*. Il Bocchi è un settecentesco, egli osserva; è l'epigono italiano di quel fiammingo Pietro Van Laer detto il Bamboccio, che fu maestro di arte ravvida, volearre, ma ricca di colori e di linee. Credo che Faustino Bocchi, quasi ignoto fino a ieri, debba essere studiato: il genio arguto dell'illustratore delle avventure di Gulliver e del creatore di tante scene popolate di bestie che paiono uomini, e di uomini che paiono bestie si impone al disopra dei mestieranti abili ed eleganti. Chiude la sua interessantissima e brillante illustrazione rivelando in Leonardo Bistolfi un caricaturista doloroso e potente. Emilio Zanzi è stato fatto segno alla fine della conferenza ad una ovazione calorosissima.

L'esposizione di caricature

La raccolta di stampe e di disegni originali, attinenti alla caricatura, dal 1600 al 1872, che un appassionato e fine intenditore d'arte, il cav. Chiantore Orelino nel ridotto del Teatro Regio, ad oggetto di pubblico e favore della « Crociata pro tubercolosi », continua ad ottenere largo consenso di visitatori. Concepita con criteri diversi da quella internazionale, che alcuni anni or sono ravvivò di stoccatine le sale severe dello storico castello di Rivoli, è, dimostra una volta di più bene la caricatura non è soltanto riso e sorriso, è sferza di satira, è piacevole ironia, ma altresì l'espressione immediata e viva della psicologia dei popoli, questa al Teatro Regio tende piuttosto a consolidare l'evoluzione della caricatura attraverso i secoli. Ed è curioso, assai curioso, ed istruttivo interessante.

Dalle figurazioni grottesche del Bachiacca, che pure appartenendo al 500 furono opportunamente comprese nella mostra, come le figure di fanciulli dello Scarsellino, ai disegni pel rischio di senso leonardesco di Annibale Carracci alle concezioni macabre del vecchio maestro di scuola tedesca e anerlandese; dalle celebri stampe dei Callot, di cui la fantasia esuberante, bizzarra, inesauribile si compiace a raccogliere in brevi spazio scianni di figurine, che pure sulla loro piccolezza ritrovano di una vita intensa, a quel terribile foglio, che sembra mascherare il nulla con un mirabile gioco di ombre, dalle serenissime « silhouettes » dei caricaturisti dell'eleganza francese al nostro Cuneo — una rivelazione, — al Teja, a Virginio, al Bedeni, al Marietti, nella caricatura politica e in quella sociale non indegni di seguire le orme tracciate dal Daumier e dal Gavarni, quest'ultimo specie per quanto riguarda la vita parigina, anche pettegola. Fa pensare che il mondo, cinquanta anni addietro, fosse pressochè sempre lo stesso: dica e si voglia, è sostanzialmente sempre lo stesso e cambiano gli uomini, non gli argomenti di amara ironia, di riso e di beffa per chi sappia osservare. Per esempio una caricatura del Teja di anni ed anni fa ci mostra una lotta furibonda a pugni e pedate fra uomini di nazionalità diverse. E sotto la caricatura è scritto: « Dopo la pace ». O spirito di caricatura, arguto e profetico! Non si direbbe che si pensavi già alla pace d'oggi, firmata a Versailles!

Il secondo concerto Andreae al "Regio,,

Pel secondo concerto Andreae, che avrà luogo sabato, la vendita dei posti sarà fatta[illegible] venerdì mattina alle ore 10, per i posti di 3.a Galleria la vendita incomincierà sabato alle ore 9. Gli abbonamenti colle nuove norme stabilite si accettano tutti i giorni dalle ore d'ufficio nella segreteria del Teatro.

Lunedì nelle edizioni " giorno „ e " sera „ inizieremo la pubblicazione di un vibrante romanzo di ARMAND LAPOINTE

"La dama della notte,,

che per la varietà degli episodi e la passione che tutto lo pervade è destinato a suscitare il più vivo interesse.

I ladri

Ignoti rubarono al signor Ghiaplone Ambrogio alcuni oggetti d'oro per un valore di L. 3000 e un portafogli contenente L. 1300.

— Mirone Paola abitante in via S. Donato, N. 42, fu derubato della bicicletta momentaneamente abbandonata.

— Tosi Giovanni di Natale, di anni 30, Bonotto Michele fu Giuseppe, di anni 28, Longini Eugenio di Antonio, di anni 30, furono tratti in arresto perchè trovati in possesso di 140 paia di tacchi di gomma e di 14 metri di seta rubati nello stabilimento Waltec Martiny.

— Parasacco Marco di Bernardo, di anni 21, Tarrone Antonio di Paolo, di anni 26, Secreto Carlo di Giovanni, di anni 18, furono arrestati per furto di carpenella in danno della ditta « Dora Grossi ».

L'indagine sull'assassinio in frazione Livorna

Abbiamo narrato della lugubre scoperta fatta in regione Livorna, in territorio di Chieri, dove fu trovata sgozzata una donna: Domenica Bosco. La Polizia della nostra città, informata del delitto, ha iniziato attivissime indagini tanto più che è sorto il dubbio che l'autore del delitto non sia del luogo ma qualche pregiudicato fuggito da Torino. In camion si sono recati in frazione Livorna il professor Tovo, l'ispettore Gallia della Squadra Mobile, alcuni agenti investigativi e guardie regie. La casetta dove il delitto è stato compiuto è isolata e qualunque grido della povera donna non sarebbe stato udito. Secondo le indagini tratte da una minuziosa visita il malfattore ha atteso, nascosto in un campo di grano, che i coniugi Bosco fossero usciti, per introdursi nel loro alloggio e fare man bassa su quanto di meglio potesse trovare. Evidentemente si moglie — una donna robusta sulla sessantina — è rincasata mentre già il malfattore stava rovistando nell'armadio, dal quale aveva rubato un portafoglio con settantacinque lire. Allora l'assassino le si gettò addosso, mettendole una mano sulla bocca e afferrandola alla gola per impedirle di gridare. Avvenne una breve e violenta colluttazione. Il malfattore estrasse un'arma affilatissima (forse un pugnale od anche un rasoio) e colpì ripetutamente l'infelice donna, producendole ben cinque ferite. La violenza dei colpi di tale che la Bosco quasi ebbe il capo reciso. Compiuto il delitto l'assassino si allontanò ancora a fuggire in un mobile, poichè furono riscontrate le tracce delle dita insanguinate. Il prof. Tovo ha compiuto una diligente e precisa perizia. I risultati saranno comunicati in un rapporto all'Autorità giudiziaria.

I ladri alle Ferrovie

In seguito a servizi predisposti dal Commissariato Compartimentale di P. S. presso le Ferrovie dello Stato sono stati arrestati certi Enrico Ricagno di Lorenzo senza fissa dimora, d'anni 18 e Luigi Riva di Tommaso senza fissa dimora, d'anni 20, perchè responsabili il primo di un tentativo di furto di zucchero mediante spezzamento di un carro merci giacente nella stazione Dora, il secondo del furto di un collo di tessuti di lana del valore di lire novecento, commesso mediante spezzamento di un altro carro giacente a Porta Susa.

Il personale dello stesso Commissariato ha inoltre arrestato nella stazione di Rivarolo Canavese certo Carlo Croce di Giuseppe, d'anni 32, perchè autore del furto di parecchi effetti personali in danno di Bertetti Giacomo fu Domenico.

Seguendo la Cronaca

AMBASCIATORI e MIRAFIORI

Sono i due ambienti aristocratici creati dall'attivissimo comm. Balbis a Torino. Al *Ristorante Parco degli Ambasciatori*, il delizioso ritrovo del Parco del Valentino, sono stati riaperti con grande *entrain*, sotto la direzione competente e simpaticissima di Monsieur Scaglia, le cenazioni e i pranzi. Vi conviene una *élite* torinese e una scelta orchestra rallegra l'ambiente. A Mirafiori, domenica prossima, inaugurandosi la ricchissima stagione di corse al galoppo, si inaugurerà pure lo *Sporting-Lunch*, ai signorili colazioni all'aperto organizzate dal comm. Balbis per la sua clientela *chic*. Prezzo fisso di L. 12. — Prenotare in tempo la tavola, telefonando al *Parco degli Ambasciatori*, telefono 24-33.

Una fabbrica di sorrisi

Il buon di si conosce dal mattino... la bella casa si conosce dalle *stores* e dai *rideaux*. Delle *stores*, dei *rideaux* freschi alle finestre dànno alle camere, agli ambienti un'aria di giovinezza e di primavera che allarga il cuore. Sposi non volete essere felici, famiglie che desiderate la buona armonia, negozi, bars, alberghi che volete vendere alla vostra clientela e voleteli vedere entrare da voi sorridenti e col volto spianato, fate provvista di *stores* e di *rideaux* presso la rinomata Manifattura di via Consolata, 9 (interno). Le belle *stores*, i bei *rideaux* sono per la barca della vita come le vele della felicità.

Ai concerti orchestrali del "Regio,,

Il più bello e intellettuale signore di Torino sfoggiano delle bellissime *toilettes*; con queste signore di classe dell'arte diventano anche celebrazioni di eleganza e di grazia. Vengono notate e assai ammirate le delizie creazioni della *Mercelliana* (via Roma, 1, via Garibaldi, 33, via Andrea Doria, 5). Sono infatti armoniose, distinte, di taglio perfetto e accuratamente confezionate.

La sartoria Giuseppe Finzi

ha ricevuto le più belle stoffe di novità per l'estate. L'estesa clientela è pregata di trasmettere per tempo le proprie ordinazioni perchè possano venire accuratamente eseguite. Si ricorda che la Sartoria Giuseppe Finzi si trova in via Roma, N. 2 (piano 1), a non è da confondersi con altra posta nel medesimo palazzo.

Strillano, strillano i bimbi

e le loro mamme non sanno perchè. I loro bimbi strillano perchè vogliono essere accompagnati dal loro parrucchiere preferito, *Signorino*, Pettinatura per signora, *manicure*, *Ondulation Marcel*, via Montebello 9, via Po, 39, cortile a sinistra, Telefono 57-12.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO

Gli ultimi *Venerdì chic*

Oggi avrà luogo uno degli ultimi « *venerdì chic* » della stagione. Le belle signore si raduneranno ancora nel vasto e signorile salone d'aspetto, dove si prenderà la tanto ammirata elegantissima coppia *Prof. Gay-Miss Nelly*, in nuove originali danze moderne. La *Direzione* del *Cinema Ambrosio* sta intanto preparando il *Giardino d'estate* con molte sorprese. Nel salone degli spettacoli si replicherà oggi, e fino a domenica, il forte dramma *L'ergastolo*, così magistralmente interpretato da Renato Navarro e dalla signorina Misaldora. In preparazione per lunedì il celebre

"Papà Lebonnard,,

la famosa commedia preferita dall'indimenticabile Ernesto Novelli. Essa è stata abilmente ridotta per la cinematografia da M. Savar e messa in scena da Mario Bonnard, per *Pubblicazione Cinematografica Italiana*. Ne è protagonista il comm. Ugo Piperno. Altra interprete è la signora Maria Caserini Gasperini.

Una serpe della lunghezza di m. 5

è la curiosità che trattiene il pubblico in folla davanti alle vetrine del *Cinema Ambrosio*. « La serpe » è il titolo del drammaticissimo lavoro di Sandro Salvini e Vittorio Bianchi, interpretato dalla seducentissima Francesca Bertini e messo in scena dalla *Caesar Film*. Prossimamente al *Cinema Ambrosio*.

CINEMA-TEATRO VITTORIA

MARIO GUAITA in "*Atlas*,,

« Atlas » la grandiosa film di avventure che tanto trionfalmente da due settimane il cartellone del *Vittoria* non è una delle solite accozzaglie di avventure più o meno verosimili, ma un vero e proprio romanzo avventuroso. Gli episodi si susseguono logici e coerenti e bisogna badare ad ogni particolare ad ogni minuzia, perchè, proprio come nella vita, un piccolo fatto di apparenza insignificante può avere conseguenze gravi e inaspettate. La contessa di Santa Maria trova un giorno nel suo rosario di rubini una pietra rotta, e tanti anni dopo suo figlio per mezzo di quel frammento prezioso potrà riconoscere l'autore di un orribile delitto e far rendere giustizia a suo padre incolpato ingiustamente... *Accusa d'oltre tomba* è il titolo della 2.a ed ultima serie di questa bellissima film, che viene seguita da un pubblico dilettissimo col più vivo interesse. Prossimamente: *L'ultimo romanzo* della *Lombardo Film*, protagonista il celebre attore parigino Henry Krauss.

PERLA WHITE

E' annunciato il prossimo arrivo della maggiore attrice americana: Perla White. La bionda e audace attrice di oltre mare interpreterà al *Cinema Teatro Vittoria* un avvincente lavoro a serie intitolato: *I rompicollo!* Un titolo che è di per sè un programma.

SALONE GHERSI

"I due crocifissi,,

Il forte e commovente dramma di Alessandro De Stefani contiene un acuto studio di caratteri ed è intessuto di vera e profonda psicologia. E' la storia di due fratelli che per la stessa donna uno dopo l'altro, soffrono un lungo martirio e portano in più dolore in croce. Amore pazzo per la bellissima creatura, follia di sogni e spasimi di gelosia lacerano le carni dei due disgraziati e li trascinano attraverso torture atroci ad uno stesso supremo atto disperato, il suicidio. E cito, l'affascinante donna che li ama entrambi, soffre con loro, povera creatura tormentata e straziata dall'amore o dal rimorso... Un pubblico magnifico affolla ad ogni replica del tragico lavoro l'aristocratico *Salone Ghersi*, ed ha per *Italia Alessandro-Manzini* un impeto di riconoscenza artistica. Essa infatti crea il personaggio dalla dolorosa Clio con la sua arte più fine e elevata e ottiene i più nobevoli effetti. Impeccabile, veramente!

LINDA PINI in "ELEVAZIONE,,

La valente attrice, da tempo desiderata, si presenterà prossimamente sullo schermo del *Salone Ghersi* in « *Elevazione* » passionale lavoro edito dalla *Casa Ambrosio*. Protagonista maschile sarà *Luigi Cimarra*.

EMILIO GHIONE all' "Italia,,

Oggi: *I quaranta pugnali*

E' la terza serie della magnifica film: *Dollari e fraca*, che verrà proiettata oggi al *Cinema Italia*, e alla quale arriderà certamente il clamoroso successo delle serie precedenti. Il movimentato processo di 24 *in mort* che finisce con un sorprendente colpo di scena, porterà oggi al massimo grado la curiosità e l'interesse degli spettatori e li renderà attenti sino alla tela finale.

— Imminente uno straordinario programma comico americano in sei atti.

— In preparazione « *Bocambole* », spettacolose film di avventure a serie.

Al *Maffei* debutto di LINA D'ALIMI e serata d'onore della STERNY

Questa sera debutterà al *Varietà Maffei* la fulgidissima stella Lina D'Alimi che [illegible] accresce ai presentarà in un nuovo repertorio. Avrà pure luogo la serata d'onore della colobre ballerina Olga Sterny, che danzerà nuovi balli in unione al noto ballerino Tode. Grande e continuato successo del geniale comico Fara e degli altri quindici numeri del programma.

Una questione di umanità e di giustizia nell'agitazione dei mutilati

L'Associazione nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra va in questi giorni agitando una questione di importanza morale ed economica a favore dei disgraziatissimi suoi organizzati. Non a molti è noto l'ingiusto, il singolare regime delle pensioni di guerra attualmente vigente, regime basato sulla ventura di avere il mutilato subita la vista collegiale in un dato tempo piuttosto che in un altro. Per esempio, un tenente cieco di guerra di ampiutate delle braccia e delle gambe, liquida una pensione di lire 720 (compresovi l'accompagnamento e l'assegno temporaneo), se poco casualmente in congedo prima del febbraio 1918; avvero, una pensione di L. 10.202 se il congedo sia posteriore al 1.o maggio 1919. Quasi che l'essere stato colpito nei primi due anni di guerra, costituisca un demerito nella ricompensa della Patria! Pensioni irrisorie sono assegnate alle categorie degli ultra-invalidi, dei ciechi, dei paraplegici di guerra, ed in genere di tutti coloro che abbiano perduto totalmente ogni capacità lavorativa. L'esiguo numero di questi mutilati avrebbe dovuto consigliare allo Stato concessioni di miglior favore.

Pei detenuti di guerra [illegible] provvedimento è stato fino ad ora ottenuto e per essi l'Associazione ha chiesto un trattamento diverso da quello degli altri mutilati nella considerazione che l'alienato mentale è un morto, agli effetti dell'economia famigliare. Devesi perciò pensare alla famiglia di lui, alla moglie, ed agli orfani, e contemporaneamente provvedere ad ricovero in apposito luogo di cura, quando sia giudicato pericoloso a sè ed agli altri. Una importante questione è quella riguardante la riversibilità delle pensioni di guerra dirette, in base alle vigenti disposizioni, se un cieco, un amputato delle gambe o delle braccia non contraesse matrimonio entro due anni dalla data della visita collegiale, non lascia diritto, in caso di morte, ad alcuna pensione in favore della vedova o della prole. La riversibilità è solo ammessa in caso che il matrimonio sia stato contratto al tempo dell'insorgere delle lesioni o dell'infermità e per i mutilati di prima categoria anche nel caso che il matrimonio sia contratto entro due anni dalla data della decorrenza della prima liquidazione. L'Associazione ha chiesto la revisione delle norme ora vigenti per la riversibilità, e che la pensione sia riversibile a favore della vedova e degli orfani, di tutti gli invalidi affetti da infermità ascritte ad una delle prime quattro categorie di pensione anche se il matrimonio sia contratto posteriormente alla data della ferita o dell'insorgere dell'infermità. Altra richiesta avanzata è il consolidamento degli aumenti concessi con Decreto 24 aprile 1919 aumenti a cui dovrebbe essere tolto il carattere di temporaneità; tale carattere fu assegnato esclusivamente in attesa della riforma della legge sulle pensioni di guerra. I mutilati sostengono che tali aumenti sono oggi resi insufficienti dal costo sempre più crescente della vita e si deve pertanto anche per le pensioni di guerra, adattare il criterio di rapportare, sia pure con provvedimenti di carattere temporaneo, la misura della pensione al costo della vita.

Problema non meno importante è quello della disoccupazione. I datori di lavoro negano l'occupazione ai minorati, preferendo tenere nelle loro officine coloro che la buona sorte rimandò interi dalla fronte, o

ULTIME NOTIZIE

La crisi italiana
giudicata in Inghilterra

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 13, notte.

Mentre la stampa francese giudica del ritiro di Nitti e infierisce sul caduto, la stampa inglese, ad eccezione del *Times*, gli manda tributi di simpatia, come si usa signorilmente verso gli uomini politici che escono di scena, e tralascia i punti che offrirebbero il fianco alle critiche per rilevare le sole qualità elogiative.

L'Italia padrona in casa sua

Nello stesso tempo, a differenza dell'altra, questa grande stampa, se cerca di mantenersi equilibrata e serena, non apre alcuna campagna pro o contro la candidatura per la successione, ma, almeno finora, si attiene al principio che «la soluzione della crisi è naturalmente una questione che al solo popolo italiano spetta di risolvere». Essa osserva un giornale di oggi. Questa imparzialità è dovuta indubbiamente al profondo senso politico inglese, il quale capisce come lo stato d'animo del popolo italiano, dopo tante peripezie e disinganni, sia disposto a tutto fuorchè ad ammettere pressioni straniere per la scelta di un nuovo Governo, che la sciagurata eredità di guerra e di pace dovrà costringere essenzialmente a curarsi della ricostruzione interna, giacchè i limiti dell'azione esterna sono già stati purtroppo segnati irrimediabilmente dai predecessori. Al tempo stesso, si comprende come il sopraggiungere della crisi ministeriale italiana sollevi in questi giornali un certo disappunto, poichè un mutamento del rappresentante dell'Italia nei Consigli alleati produrrà inevitabilmente qualche ritardo, sebbene in verità ritardi ben maggiori si sono avuti fin qui senza alcuna colpa della politica italiana. Inoltre, il mutamento della persona coinvolgerà la necessità di un nuovo affiatamento coi membri presidenziali. Tuttavia questi sembrano puri dettagli, giacchè a grandi linee il nuovo rappresentante dell'Italia, nei riguardi della politica estera del momento, ha già la via inesorabilmente segnata.

Perciò l'importanza che si dà qui alla crisi ministeriale italiana è relativa ed è improbabile che un uomo piuttosto che un altro faccia molta differenza nei giudizi dei giornali inglesi, che esistano realmente come organi della vera opinione di quassù. Una speranza espressa da diversi commentatori di stamane, tanto ministeriali che di opposizione, era che Nitti potesse, dopo tutto, ricostituire il Ministero. Si osserva ormai ogni sia caduto sopra una questione procedurale, e anzi si pensava che Nitti stesso avesse scelta questa speciale forma di caduta per aver modo di rialzarsi subito con un rimpasto adeguato alla situazione. Tale speranza deriverebbe soprattutto dal desiderio che il Consiglio Supremo non subisca mutamenti di persone e possa tirare innanzi senza scosse. In secondo luogo, l'affinità di spiriti che si era manifestata in diverse sedute fra Lloyd George e Nitti interessava il desiderio di vedere possibilmente risolta la crisi con la permanenza del nostro Presidente del Consiglio di ieri. Il più desideroso di una soluzione simile era naturalmente il lloydgeorgiano *Daily Chronicle*, secondo il quale «la presenza di Nitti a Spa, carica continuazione del Convegno di San Remo, sarebbe stata desiderabile nell'interesse generale dell'Europa».

"Il veterano di Cavour"

Circa i candidati alla successione diversi giornali notano come debbano essere assai scarsi perchè l'eredità non è certo piacevole. La *Morning Post* ricorda naturalmente che c'è «il veterano di Cavour». Ma secondo lei l'età di Giolitti in principal modo potrebbe impedire il suo ritorno al potere: osservazione piuttosto inattesa in un paese come l'Inghilterra, la cui storia politica è frequente di ottuagenari formidabili... Il *Daily News* accenna all'eventualità di una candidatura Luzzatti insieme con Meda e così pure fa il *Daily Chronicle*. Senonchè, il primo giornale trova che il presunto binomio Luzzatti-Meda avrebbe il risultato immediato di surrogare un uomo forte con due uomini deboli.

E' questo il complesso dei commenti inglesi di oggi. Va notato come nessun giornale esprima l'assurda nostalgia di un ritorno di Salandra o di altri simili come lui. Questi uomini sono evidentemente considerati anche qui come dei morti politici, ed il loro nome non appare nè anche di sfratto negli articoli sulla crisi, che rivela la realtà dell'Italia di oggi. Va notato che un contegno estremamente riguardoso ed elogiativo verso Nitti è tenuto qui dalla stessa ultra conservatrice *Morning Post*, che pure è tradizionalmente nazionalista e dissente dalle direttive politiche di Nitti nei riguardi della Germania, della Russia e via discorso. Il giornale dice, fra l'altro, che Nitti ha manifestato un'attività degna di Pericle e ha saputo essere nel medesimo tempo un buon italiano e un buon alleato nello stesso tempo.

Il pessimismo del "Times"

Il giornale che fa eccezione alla regola generale è il *Times*. Esso pubblica un articolo editoriale che un italiano non può leggere senza una stretta al cuore. Due terzi dell'articolo fanno delle condizioni del nostro Paese un quadro così fosco, che segna senza dubbio un precedente negli scritti di amici sullo stato in cui si trovano degli amici. L'intonazione del commento è caratterizzata da un distacco singolarissimo. Il *Times* dipinge il quadro come se l'Italia si fosse posta in condizioni difficili semplicemente per colpa sua e non della guerra.

Poscia l'organo moderatissimo diluna nell'Adriatico per deplorare quella che gli sembra la mostruosità di Fiume, ed esce in un'osservazione curiosamente contrastante con i rilievi anteriori: «L'Italia dimentica i guadagni realizzati sul confine settentrionale ed altri vantaggi ricavati dalla guerra, per fissare gli sguardi su Fiume». Da ultimo, verso l'on. Nitti il *Times* è estremamente critico. «L'on. Nitti ha parlato più di una volta su delicate questioni con ammirevole coraggio e buon senso — scrive il *Times*. — Sfortunatamente egli ha dato a molte persone l'impressione che egli credo che le parole possano sostituire gli atti. Le sue saggie esposizioni sono state seguite, come quelle del suo predecessore Orlando, da inazione e peggio per una ovvidente vacillazione, se non per retrogressione addirittura. Egli può essere stato incapace di agire, ma il rifiuto insuccesso delle sue promesse naturalmente ha teso a distruggere la fiducia di tutti nella sua sincerità. La sincerità ed il coraggio negli atti sono ciò che un paese, il quale si trova in angustie morali ed economiche come l'Italia, esige al disopra di tutto. Un paese simile non può essere salvato dalla eloquenza, dagli armeggi politici o da abili manovre parlamentari». **M. P.**

Lo stato d'assedio al Cairo?

Londra, 13, sera.

La situazione in Egitto sembra essersi da qualche tempo aggravata. Si annunzia dal Cairo al *Daily Express* che è imminente il ristabilimento dello stato d'assedio. I caffè ed i teatri, a quanto si afferma, dovranno chiudere alle 7 di sera, e la popolazione verrà proibita di rimanere fuori di casa al dopo di una certa ora al coprifuoco.

La lotta della Confederazione del Lavoro in Francia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 13, notte.

Domani la Confederazione del lavoro scatenerà una nuova onda di scioperi. Infatti ha chiamato ad intervenire nello sciopero gli operai del gas e gli chimisti; e a questi perfezionerebbero aggiungersi i postelegrafici, che tengono nel momento in cui telefono, un'importante riunione. Oggi però quasi tutti gli elettricisti sono tornati al lavoro, senza che in questi tre giorni di loro sciopero il funzionamento delle officine sia rimasto interrotto. Le tramvie, gli omnibus e le ferrovie sotterranee funzionano normalmente, e non hanno quasi più bisogno di volontari, poichè il personale è completamente rientrato. Nelle ferrovie il traffico è ridiventato pressochè normale. Insomma a Parigi, ad eccezione dei *taxis*, la gente può anche non accorgersi di questo successivi di scioperi. L'indifferenza colla quale il mondo operaio e il pubblico hanno accolto le misure governative, ha tenuto indubbiamente alla Confederazione del lavoro un colpo più rude dello stesso scioglimento della Confederazione. I dirigenti della Confederazione sembrano rendersi infatti conto dell'inanità del loro sforzi che per ora sono ancora hanno tentato un supremo passo verso Millerand. Il segretario generale aggiunto Laurent, accompagnato dai delegati della Federazione dei funzionari, si è recato al Ministero degli esteri ed ha chiesto un'udienza al Presidente del Consiglio Millerand, il quale non ha però creduto di dovere ricevere la commissione, restando fermo nel suo punto di vista: prima il riprenda il lavoro e poi si discuterà.

Per quello che concerne l'azione intentata contro la Confederazione dal lavoro, si chiedeva nei circoli sindacalisti se alcuni Sindacati, tra cui quello dei ferrovieri, non fossero minacciati di scioglimento. Per il momento soltanto l'organo centrale, che ha assunto la direzione del movimento, è preso di mira, quale responsabile del carattere straordinario degli ordini di sciopero. E' d'altronde per questa ragione che la Borsa del Lavoro, destinata alle sole riunioni corporative, è stata ieri rifiutata al personale della ferrovia metropolitana. Le organizzazioni attualmente in sciopero non potranno tenervi riunioni poichè il movimento è considerato come politico e rivoluzionario.

Per quello che riguarda il complotto si è saputo un gustoso particolare. Nell'organizzazione rivoluzionaria che si preparava, il quartiere della Borsa costituiva la 43a sezione dei *soviets*. Uno dei grandi giornali parigini del mattino, che si trova in questa circostanza, avrebbe dovuto essere occupato il giorno dell'avvento dei *soviets* da sgnadre più pronte, comprendenti l'amministratore, i redattori, i tipografi e gli stampatori, già scelti appunto per questo scopo.

La Conferenza di Spa alla fine di giugno

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 13, notte.

Si considera ormai certo che il Convegno di Spa sarà rinviato alla fine di giugno. Le decisioni finali relative alla Conferenza non sono state ancora prese — ha dichiarato per parte sua Bonar Law stasera ai Comuni. — Le questioni da trattarsi saranno discusse da Millerand e da Lloyd George alla fine di questa settimana. I partecipanti a questo Convegno si riuniranno domani sera a Folkestone, dove li riceverà il sindaco della borgata. Negli ambienti ufficiosi si ripete che il rinvio del Convegno di Spa non è dovuto alla crisi ministeriale in Italia, ma alcuni giornali credono precisamente il contrario. Ciò da luogo all'argomentazione che il Supremo Consiglio, come Direttorio della politica europea, risulta inadeguato perchè manca di stabilità. I suoi membri possono essere mutati da un momento all'altro per fatti di politica interna dei rispettivi paesi. Un organo soggetto a così frequenti sovrapposizioni di personale, proclama giustamente giornale liberale, non è in grado di assolvere per il riassetto dell'Europa. Evidentemente, si pensa alla Lega delle Nazioni, ma in realtà è difficile comprendere come la Lega, nella sua costituzione odierna, possa sottrarsi a mutamenti di persone in seguito a crisi ministeriale. Nei riguardi della Lega si ritiene che il suo Consiglio direttivo, alla fine della riunione di Roma, proporrà al presidente Wilson di convocare per l'autunno prossimo l'assemblea generale.

Situazione minacciosa in Turchia
per il Trattato imposto dall'Intesa

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 13, notte.

La situazione in Turchia, già molto complessa, sembra preoccupare sempre più l'Intesa. L'ammiraglio De Robeck, il quale doveva rimanere a Malta fino al 15 di questo mese, è partito oggi improvvisamente per Costantinopoli a bordo della sua nave ammiraglia in pieno assetto di guerra. Non si esclude che la partenza del vicoammiraglio sia connessa al timore di disordini in tutta la Turchia, appena le condizioni di pace imposte dall'Intesa saranno rese pubbliche. Sembra fra l'altro notevole la notizia, non ancora controllata, che un principe del sangue sia improvvisamente partito da Costantinopoli per recarsi ad Angora, dove con Mustafà Kemal avrebbe costituito un nuovo Governo, il quale poi avrebbe annunciato alla Conferenza della pace che non riconoscerà il Trattato di pace. **M. P.**

Le tre repubbliche transcaucasiche
guadagnate al bolscevismo

(Servizio speciale della Stampa)

Costantinopoli, 13, notte.

La partenza della missione americana dall'Armenia ha prodotto qui una certa impressione ed è ritenuta un fatto di grande importanza politica. Un membro della missione di ritorno dall'Armenia ha dichiarato di essere ormai indubitabile che le tre repubbliche transcaucasiche devono considerarsi come perse per la causa antibolscevica. Il regime che il governo di Mosca sta instaurando in quelle repubbliche, per quanto si chiami bolscevico, non lo è che di nome, e corrisponde in certo qual modo all'applicazione dei principi più moderati sostenuti dalla frazione menscevica russa. Lasciando al contadini la proprietà delle terre, il governo di Mosca è riuscito ad ottenere in quelle repubbliche l'appoggio delle masse rurali, alle quali esso deve il suo inatteso successo. Da tutti questi fatti risulta che non è possibile parlare oggi di mandato sull'Armenia. Bisogna anzi sperare che il trattato consegnato ieri ai Turchi non serva che come base di un futuro e più maturo esame della questione.

(Daily Telegraph)

La Russia propone alla Finlandia
la ripresa dei negoziati di pace

(Servizio speciale della Stampa)

Helsingfors, 13, notte.

Il Ministero degli Esteri finlandese ha ricevuto ieri un telegramma da Cicerin, il quale annunzia che il Governo dei Soviets è pronto ad aprire negoziati di pace con la Finlandia. Il Governo di Mosca dichiara che, nel caso in cui la proposta venga accettata, la Russia rinuncierà ad esigere quelle garanzie di ordine militare il cui rifiuto da parte della Finlandia fu la causa della rottura dei recenti negoziati di armistizio.

Da fonte bene informata di qui si apprende che la Germania ha fornito alla Finlandia importanti quantità di cartucce. L'accordo circa la fornitura di questo materiale bellico fu concluso nel novembre dell'anno scorso; ma la consegna è avvenuta soltanto ora. Si apprende inoltre che un accordo è stato concluso circa lo scambio dei prigionieri tra la Russia e la Germania attraverso il territorio finlandese. Quanto poi al trattato che i Governi di Helsingfors e di Berlino, come annunziammo ieri, stavano per conchiudere, risulta qua da fonte autorizzata che esso riguarda la sistemazione di un certo numero di questioni relative alle proprietà dei Tedeschi in Finlandia e dei Finlandesi in Germania. *(Daily Telegraph)*

La furia devastatrice in Irlanda

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 13, notte.

La Sinn-feinn non ha tardato a replicare coi metodi soliti alla decisione presa dal Governo di autorizzare il generale Mac Ready a stringere i freni impiegando in più larga misura le truppe in funzione di polizia. Mentre il generale tornava a Dublino con l'autorizzazione di applicare una politica più rigorosa per la restaurazione dell'ordine o per porre un argine ai delitti della tragica isola, i Sinn-feinners mettevano improvvisamente in esecuzione un piano concertato di attacchi e di vandalismi su larga scala. Il nuovo scatenamento cominciò iersera da Belfast a Cork proseguendo attraverso la notte. Numerosi posti di polizia, in parte già evacuati, sono stati messi a fuoco e devastati in molti centri minori. Nel frattempo gli uffici del demanio venivano invasi e messi a soqquadro tanto a Belfast quanto a Londonderry, mentre lo stesso avveniva per gli uffici del dazio nella borgata di Banteny. Dei registri e dei documenti venne fatto un falò e tutti i mobili infranti. Trambusti del genere si svolsero in altre località, ma sinora sembra che sia stato sparso il sangue di due sole persone: un sacerdote che rimase ferito a Downpatrick, ed un artigiano in punto di morte per un colpo di rivoltella a Kilkeny. Si crede che questa repentina rialzata di crosta da parte dei repubblicani irlandesi preluda a fatti assai più gravi. Il Governo è evidentemente assai preoccupato, così confessa stasera un organo ufficioso. Il futuro prossimo in Irlanda si prospetta meno più che non si temesse. Il vicerè French, venuto iersera a Londra, ha conferito oggi con Bonar Law e tornerà stasera stessa a Dublino. Sembra che la situazione sia complicata dall'attitudine della polizia irlandese, intorno alla quale corre voce che abbia fatto delle proteste, esigendo metodi repressivi assai più energici perchè la sua vita sia diventando intollerabile.

Tumultuoso seduta alla Camera ungherese
Persistenti spiriti monarchici dell'Assemblea

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 13, notte.

All'Assemblea Nazionale ungherese si è svolta ieri una seduta molto tempestosa. Discutendosi la legge sulla responsabilità ministeriali, l'ex-ministro Szereny ha chiesto che i membri del Governo di Karoly siano chiamati a rendere conto dei loro atti. In appoggio a tale domanda egli ha dato lettura di alcune note relative agli incidenti che hanno contrassegnato il periodo dal 26 ottobre al 2 novembre 1918. Da esse risulta separatamente che il 27 ottobre il conte Michele Karoly dichiarò al l'arciduca Giuseppe che la proclamazione della completa indipendenza dell'Ungheria avrebbe potuto mettere fine alla crisi ma che unicamente Re Carlo non era il sovrano che conveniva ai tempi nuovi, e che l'arciduca Giuseppe era specialmente designato per essere nominato monarca d'Ungheria. Ma l'arciduca rifiutò tale proposta. «Quest'incidente — continua l'oratore — dimostra che vi è stata una congiura contro Re Carlo».

Il deputato Kerekes, del partito dei piccoli agricoltori, esclama: «Ma se egli ha cospirato contro il Re, questo non è un delitto!». Tumulti avvengono, in seguito a questa frase, sui banchi dei nazionali cristiani; si grida: «Ma sì è un delitto! è una vergogna! Fatelo cadere!». Szereny riprende: «Noi siamo una Nazione fedele al Re, abituata alla fedeltà verso il Sovrano coronato!». Applausi dei nazionali cristiani; proteste dei piccoli agricoltori). Il presidente Rakovszky: «Non si deve dire nulla contro il Re!» (Vivi applausi dei nazionali cristiani). Dai banchi dei piccoli agricoltori si grida: «Dov'è dunque il Re?». Rakovszky: «Egli si trova certamente in qualche posto!». Szereny: «Il Governo di Karoly ha commesso un delitto di diritto comune, come i commissari del popolo!». Kerekes, per spiegare la sua esclamazione, dichiara che egli è monarchico, ma ostile agli Asburgo. Il presidente aggiunge che se Kerekes non avesse egli stesso dato tale spiegazione, egli lo avrebbe chiamato all'ordine. «Carlo IV — aggiunge — era legalmente il Re dell'Ungheria nel periodo in cui la cospirazione fu diretta contro di lui; la cospirazione costituisce quindi un delitto».

L'elegantone milionario
adotta l'abito di tela turchina

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 13, notte.

La Parigi dell'ante-guerra aveva due arbitri dell'eleganza: Andrea De Fouquière e Alessandro Duval, l'arzillo e fortunato settuagenario, che agli innumerevoli ristoranti che possiede a Parigi e che gli permettono di accumulare milioni, aggiungerà tra breve anche quello di Palazzo Borbone, destinato a permettere agli onorevoli rappresentanti della nazione di meditare eccezionalmente le [illegible] dei carrivieri. Di Andrea De Fouquière non si parla quasi più; il suo nome di famiglia figura ancora più di frequente nelle cronache dei giornali, ma è quello di suo fratello, divenuto capo del protocollo e introduttore degli ambasciatori.

Alessandro Duval è invece sulla strada di diventare uno dei tipi più popolari della capitale, mentre i sarti pronunciassimo il suo nome con un disprezzo che tradiva un serio rancore. Egli ha preso infatti una decisione eroica: ha deciso di gettare alle ortiche i suoi vestiti di ricche stoffe inglesi per adottare la vita tela azzurra usata pel camicioni da operai. Ma non porterà il camicione come hanno fatto alcuni senatori americani, nè il vestito di tela che il signor Pretyman ha inaugurato alla Camera dei Comuni. Alessandro Duval non vuole dimenticare nemmeno per un istante che egli ha disputato lo scettro della eleganza al De Fouquière, e anche in questa circostanza non vuole abdicare di fronte al suo rivale. Ma visto l'aumento inaudito del prezzo delle stoffe, che fra non molto non permetterà che ai nuovi ricchi il lusso di un vestito nuovo, egli vuole dimostrare che è possibile vestirsi a buon mercato senza per questo rinunziare ad essere altamente elegantemente. Perciò ha ordinato al suo sarto un vestito di tela da operaio. E questo vestito non esiterà a portarlo sui boulevards, nei restaurants alla moda, a teatro e perfino nei pesages, perchè, per quanto ricco a milioni, il Duval trova che occorre trarre enormemente, altrimenti si penserà l'anno prossimo che i ricchi un vestito che prima della guerra ne valeva appena 150. Il vestito che il Duval inaugurerà fra poco sarà un vestito all'italiana suede, dal taglio impeccabile, ma di tela anichè di panno finissimo. Egli è deciso a sfidare per primo il ridicolo, se pure è ridicolo non volere lasciare tosare impunemente. Se i francesi avranno il coraggio di imitarlo, la crisi del vestire sarà risolta e l'inverno prossimo tutti potranno trovare abiti a buon mercato. A meno che il prezzo della tela non salga ma a raggiungere quello dei tessuti più fini! Se ci sono viste lente in questi tempi, che anche tale eventualità non appare impossibile...

La collana di un milione
non era nella pantofola...

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 13, notte.

La Polizia aveva iniziato un'inchiesta per scoprire le circostanze nelle quali si riteneva scomparsa una collana di perle del valore d'un milione appartenente alla signora Voronoff, moglie del celebre dottore russo, di cui si è parlato in questi ultimi mesi per il brillante esperimento da lui compiuto sugli animali per l'innesto delle glandole di scimmia che avrebbero il prezioso dono di restituire la giovinezza. Il dottore e la sua signora abitavano in un albergo, poichè nel loro appartamento si stavano compiendo delle riparazioni. Un telegramma giunto da Londra dava notizia che un parente della signora Voronoff era morto. I Voronoff stavano per partire per la stazione del Nord, ed i bagagli erano già sull'omnibus, quando la signora si accorse che la preziosa collana di 58 perle era scomparsa. Essa la teneva nascosta, per timore che le venisse tolta, in una delle pantofole che teneva nei suoi tavoli da notte. Le pantofole si trovavano al solito posto, ma la collana era sparita. Tutte le ricerche effettuate nella stanza non avevano dato alcun risultato. Senonchè tutto si è poi risolto in un... falso allarme. Gli agenti della Polizia giudiziaria hanno rinvenuto nell'appartamento già occupato dal dottore russo Voronoff la preziosa collana di perle. Essa si trovava, con vari altri gioielli, in un piccolo pacco che il dottore e la sua signora avevano dimenticato al momento di partire per Londra.

Conflitto tra carabinieri e minatori a Iglesias
Cinque morti e ventisei feriti

Roma, 13, notte.

Si ha notizia da Iglesias di un grave conflitto colà avvenuto tra carabinieri e minatori. Vi sono cinque morti e 26 feriti. Ecco i particolari. Da tempo esisteva nel bacino minerario di Iglesias un vivo fermento per la deficienza degli approvvigionamenti. Giorni sono gli operai delle miniere Monteponi chiesero l'esenzione dal tesseramento dei generi alimentari. Iermattina poi pretendevano che la direzione delle miniere passasse loro la mezza giornata di lavoro perduta appunto per la riunione che avevano tenuta per chiedere la esenzione dal tesseramento; ma il direttore delle miniere, ing. Binetti, richiese un po' di tempo per poter comunicare la richiesta e ricevere l'autorizzazione necessaria dalla direzione centrale di Torino. I minatori non vollero intendere questa ragione; e preso l'ing. Binetti a viva forza lo costrinsero a recarsi con loro dal sotto-prefetto. Mentre la massa dei minatori, quasi tutta armata, trascinava così il proprio direttore, da Iglesias partiva in soccorso un piccolo gruppo di carabinieri. I due gruppi, quello dei minatori e quello dei militi, si incontrarono sullo stradone da Montaponi ad Iglesias, proprio nelle vicinanze della città. I carabinieri furono malmenati; alcuni vennero aggrediti e poi disarmati. Allora gli altri militi, vedendosi in mal punto, fecero uso delle armi. I minatori si diedero alla fuga; ma poco dopo il conflitto si ripeteva in città. Cinque minatori caddero uccisi, quattro minatori furono feriti gravemente. Ventidue operai riportarono ferite di diversa entità. Sono partiti subito rinforzi. Le comunicazioni telefoniche e telegrafiche non funzionano. Intanto in Camera del lavoro di Cagliari ha proclamato lo sciopero generale di protesta.

La solenne cerimonia in San Pietro
per le canonizzazioni

Roma, 13, notte.

Stamane in San Pietro ebbe compimento la cerimonia per la canonizzazione dei beati Gabriele dell'Addolorata e Margherita Alacoque. La solenne funzione ha avuto inizio alle 8. Vi assisteva, prendendo posto nelle tribune costruite nei quattro lati della Confessione, il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, i parenti del Pontefice e quelli dei novelli santi, i cavalieri degli Ordini di Malta e del S. Sepolcro, l'aristocrazia romana. All'inizio della cerimonia venne chiuso l'accesso alla Basilica. Nel palazzo del Vaticano venne formata la processione, alla quale parteciparono in tre gruppi il clero regolare, il clero secolare e la Corte pontificia. La processione dalla cappella Sistina, attraversata la sala Regia, discese per lo scalone regio, e si diresse al portico della Basilica Vaticana.

All'ingresso del Papa nella Basilica le trombe dei pennacchi dell'alto della loggia della benedizione hanno dato l'attenti, e subito dopo hanno intonato la marcia trionfale. Il corteo è stato seguito con grande interesse dagli astanti. Giunto il Papa nell'Abside, è sceso dalla sedia gestatoria e si è assiso sul trono mentre i vescovi, gli arcivescovi e i cardinali hanno preso posto nei rispettivi stalli. Appena il Papa si è seduto in trono i cardinali si sono recati a prestare il consueto atto di obbedienza e così pure un arcivescovo, un vescovo, un abate e un penitenziere.

Terminato l'atto di obbedienza, i cardinali procuratori delle canonizzazioni accompagnati dai cerimonieri pontificali si sono recati dinanzi al trono e un avvocato concistoriale ha chiesto al Papa di procedere alla canonizzazione dei nuovi Santi. Il Papa, a mezzo del segretario, ha fatto rispondere invitando tutti a pregare, perchè Iddio dia lume in questo importante momento. Il Papa e i presenti si sono inginocchiati mentre i cantori recitavano le litanie dei Santi. Per altre due volte il cardinale procuratore ha chiesto al Pontefice di procedere alla canonizzazione e il segretario ha risposto l'invito di pregare. Dopo la terza volta, il segretario ha dichiarato che il Papa ha deliberato di proclamare santi i beati Gabriele dell'Addolorata e Margherita Alacoque. Tutti si sono alzati in piedi; ed il Papa, inginocchiatosi, ha pronunciato la formula di canonizzazione ed ha proclamato solennemente la canonizzazione dei due Santi. I profondi apostolici hanno rogato l'atto di canonizzazione e dopo ciò il Papa ha intonato il *Te Deum* mentre le campane delle chiese romane hanno suonato per un'ora. Compiuta la canonizzazione, il Papa ha lasciato il trono e si è recato al vicoletto, dove ha vestito gli abiti sacerdotali ed ha pontificato la Messa.

Dopo l'«Ordinario», i Cardinali componenti la Congregazione dei Riti, i postulatori della causa dei Santi hanno presentato al Papa le tradizionali oblazioni, consistenti, per ciascuno dei Santi, in due ceri dipinti, arabescati di oro e di argento, del peso di 50 libbre ciascuno, ed altri tre consimili di 12 libbre ciascuno, due grandi pani con doratura e stemmi, due barilotti di vino, decorati di oro e di argento, tre gabbie con entro in una due tortore, nell'altra due colombe e nella terza uccelletti di varia specie. Il Papa quindi ha proseguito la celebrazione della Messa.

I cantori della Cappella Sistina diretti dal maestro Perosi hanno eseguito scelti pezzi di musica; al momento dell'elevazione dall'alto della cupola le trombe di argento hanno suonato una melodia.

Terminata la messa il Pontefice è risalito in sedia gestatoria, il cardinale arciprete della Basilica ha consegnato al Pontefice una borsa di seta bianca contenente monete antiche del valore complessivo di L. 8,25 come compenso per la messa bene cantata.

Quindi il corteo si è avviato presso la Cappella della Pietà, ove il Papa ha presenziato per i suoi privati appartamenti, ove è giunto verso l'una. Assistevano alla cerimonia 18 cardinali tra cui il cardinale Mercier, giunto ieri sera a Roma, il cardinale O' Connel e altri, oltre 60 vescovi appositamente venuti a Roma. Il corpo diplomatico presso il Vaticano era al completo. Notato fra gli altri il signor Doulcet, incaricato d'affari di Francia.

Lo sciopero dei vagoni-letto
Protesta di 13 deputati jugoslavi

Milano, 13 notte.

Lo sciopero del personale dei vagoni letto continua ancora. Ieri intanto il treno 8, 9, giunto da Parigi subì la stessa sorte dei suoi predecessori: dovette fermarsi per disposizione del Sindacato ferrovieri che presta il personale dei vagoni letto la sua solidarietà. Nel treno erano tredici deputati jugoslavi che venivano da Parigi dove avevano partecipato alla conferenza del commercio e trasporti. Essi avevano urgenza di proseguire per Belgrado e il Sindacato ferrovieri concesse che i deputati jugo-slavi potessero partire con una vettura attaccata al treno ordinario purchè essi telegrafassero al Governo la loro protesta contro la Compagnia dei vagoni-letto. Ed ecco il testo del telegramma spedito dai tredici deputati jugo-slavi al Ministro dei Trasporti a Roma: «Noi, tredici deputati jugo-slavi di ritorno dalla conferenza del commercio e trasporti di Parigi, siamo stati fermati a Milano a causa dello sciopero del personale dei vagoni-letto. Protestiamo particolarmente contro la Compagnia vagoni-letto e preghiamo V. E. a voler far pressioni presso la Compagnia vagoni-letto perchè cessi suo perpetuale ostruzionismo richiesti. Firmati: Voinic ed altri 12 deputati jugo-slavi». Dopo di che i tredici deputati poterono ripartire con una vettura che sarebbe stata evidentemente cruenta se non avesse resto il soggetto del Sindacato ferrovieri.

L'imminente fucilazione a Vincennes
di sette condannati a morte

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 13, notte.

Fra pochi giorni, forse fra poche ore, il processo della «Gazzetta delle Ardenne» avrà avuto il suo epilogo: esso si svolgerà al poligono di Vincennes. I sette condannati a morte sembra infatti che non usufruiranno della grazia presidenziale. Gli avvocati di tutti i condannati a morte del Consiglio di guerra sono stati ricevuti dal capo dello Stato alla cui clemenza hanno fatto appello. Ma i giornali credono di sapere che il Presidente della Repubblica lascerà che la giustizia segua il suo corso.

Il Consiglio della Lega delle Nazioni
riunito a Roma

Roma, 12, notte.

Il Consiglio della Lega delle Nazioni si è riunito oggi nel pomeriggio, al Ministero delle Colonie. Tutti i membri del Consiglio erano presenti. E' stato nominato presidente il delegato italiano senatore Tommaso Tittoni, il quale ha aperto la seduta tracciando nuovi ampi e dalla spirito di concordia che ha animato finora il Consiglio, il quale, perchè la Lega delle Nazioni diventi una realtà, dovrà costantemente ispirarsi ai principi di giustizia internazionale. Ha avuto quindi luogo una discussione preliminare sui temi che devono discutersi; ed è stato stabilito l'ordine del giorno per le due sedute private che avranno luogo nella mattinata e nel pomeriggio di domani. E' stato stabilito di tenere due sedute pubbliche per la comunicazione delle deliberazioni prese. La prima avrà luogo al Ministero delle Colonie sabato 15, e di questa seduta comunicato le deliberazioni su questioni di ordine interno. Invece le più importanti questioni internazionali saranno riservate per la solenne seduta pubblica di chiusura, che sarà tenuta in Campidoglio la mattina di mercoledì 18 alle ore dieci. I membri del Consiglio saranno ricevuti sabato mattina da S. M. il Re, che li tratterrà a colazione. Una colazione sarà anche offerta loro dal Governo italiano mercoledì 18 al Museo di Villa Borghese. Nel pomeriggio di mercoledì 18 il Sindaco senatore Apollini darà un ricevimento in Campidoglio.

Scosse di terremoto nel Friuli

Udine, 13, notte.

Nel Friuli, e specialmente a Venzone, si erano avvertite fin dal 5 corrente replicate piccole scosse di terremoto. Questa mattina, dalle tre alle sei e mezzo, il fenomeno si è ripetuto, molto più intensamente; e la popolazione è rimasta molto impressionata. Sono caduti dalle case calcinacci; è crollato qualche camignolo. La popolazione è fuggita dalle case, riversandosi alla stazione; e partendo poi per Udine coi primi treni. Alla stazione per la Carnia furono pure avvertite nettamente le scosse: la popolazione corse all'aperto; e non tornò a casa che a giorno alto.

ULTIME DI SPORT

La prima tappa del raid Napoli-Stoccolma

Livorno, 13 sera.

Oggi alle ore 16,30 quattro idrovolanti ammaravano nello specchio d'acqua ingombrante il moto Mediceo. Gli aviatori erano i partecipanti al «raid» Napoli-Stoccolma; e Livorno è la loro prima tappa. Causa avvisiberi nevoso essere gli apparecchi a atterrare a Livorno, una quindi pilotato dal capo squadriglia conte di Robiliant era stato costretto ad ammarare a poche miglia da Piombino, a causa di un guasto al motore. In aiuto del Robiliant partiva subito un apparecchio, che riusciva a raggiungere la località dove egli era ammarato, e che riceveva il resto di Robiliant e la contessa che viaggia con lui, e il trasportò a Livorno, dove giungevano stasera poco dopo le 20. La squadriglia ripartirà domani per il seguito del «raid».

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ROMA

L'istruttoria sul processo Messina si avvia verso una definitiva conclusione. Ad Anna Maria De Angelis già rinchiusa nelle carceri delle Mantellate sotto l'imputazione di complicità in falso, è stato notificato ieri un nuovo mandato di cattura con la seguente motivazione: «Per aver inviato il Messina a seguirmi» Rice Simonetti». Sarebbe stata infatti la De Angelis, secondo quanto narra l'«Epoca», a volere che la Simonetti sparisse. Essa si sarebbe fatta arrestare volontariamente ed avrebbe imposto al Messina di sopprimerla la moglie durante il tempo in cui essa sarebbe rimasta in carcere.

DA NOVARA

Nuovi furti ed arresti pel traffico illecito del formaggio. — In seguito allo scandalo del formaggio, che portò all'arresto dei negozianti Bertonelli e Colli, ed al sequestro di ben 40 quintali di detta merce, il vice-commissario di P. S. dott. Lencioni ha proseguito nelle indagini, ed è riuscito a sequestrare un'altra grossa partita di formaggio, prodotto dal caseificio Italiano di Arona, il quale venne tratto pure in arresto. Detto caseificio fu fermato tempo fa a Meina dai carabinieri con un carico di merce sospetta; ora è stato trovato in possesso della grande quantità di formaggio. Si ritiene che questo fosse destinato a passare a disposizione di incettatori esteri, i quali sono assidui frequentatori dei nostri mercati. Il Commissario Lencioni prosegue nelle indagini per far luce completa sulla losca impresa, in cui sono compromessi non pochi speculatori del commercio dei latticini. Lo scandalo tende ad estendersi a molti centri di cui sopra, dove venne subito preparato il piano del contrabbando delle merci per la vicina Svizzera.

DA PINEROLO

Un audace furto è stato consumato al Caffè Roma, sotto i portici di Corso Torino. I ladri, che pare fossero riusciti a farsi chiudere nel caffè, asportarono dodici bigiù da bigliardo e diversi altri oggetti per un valore rilevante. Da una cassetta lasciata aperta dal solerte cameriere, contenente delle mance, ed in un'altra cassa. Tolsero anche i bolli a tre bicchieri. Prima di uscire buttarono una bottiglia di spumante e si rifocillarono con una e pasto. Oggi, in seguito a detto furto, i carabinieri arrestarono certo Rosa Pierino appartenente a distinta famiglia residente al Abbadia Alpina. Nella sua camera venne sequestrata gran parte della refurtiva. Lo stesso individuo era arrestato aveva giorni sono offerto in vendita al proprietario del Caffè Roma alcune biglie da biliardo, che risultarono corrispondere al un altro furto, avvenuto al Bar Centrale della nostra città.

DA MODENA

La scuola militare di Modena, che dalla fine del 1915 non funzionava, si riaprirà venerdì prossimo con un corso speciale di perfezionamento della durata di otto mesi per 250 capitani al complemento passati in servizio attivo durante la guerra.

DA VENEZIA

Oltre 200 mila lire di vendite all'Esposizione d'arte. — Stamane l'on. Molmenti ha visitato nuovamente l'Esposizione insieme con la Commissione per gli acquisti per la Galleria Nazionale d'Arte Moderna. La Commissione era composta dello scultore Ettore Ferrari, del pittore Ettore Tito, di Ugo Ojetti e dell'architetto D'Andrade. I consueti vendimani hanno dato un bilancio in onore di Molmenti. Sono state vendute ai Enti ed a privati opere dell'Esposizione d'Arte per oltre 200 mila lire.

DA SAVONA

L'arresto del feritore della Sabatelli. — I carabinieri riuscirono ad arrestare il giovane Carnelli Rodolfo, bambino, il quale, come è già stato pubblicato, sparò due rivoltellate contro la fidanzata Virgine